

IL S. ALESSIO
DRAMMA MUSICALE

DALL' EMINENTISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE

CARD. BARBERINO

FATTO RAPPRESENTARE

AL SERENISSIMO PRINCIPES

ALESSANDRO CARLO
DI POLONIA

DEDICATO A SUA EMINENZA

E Posto in Musica

DA STEFANO LANDI ROMANO

MUSICO DELLA CAPPELLA DI N. S.

Cherico Benefiziato nella Basilica di S. Pietro.



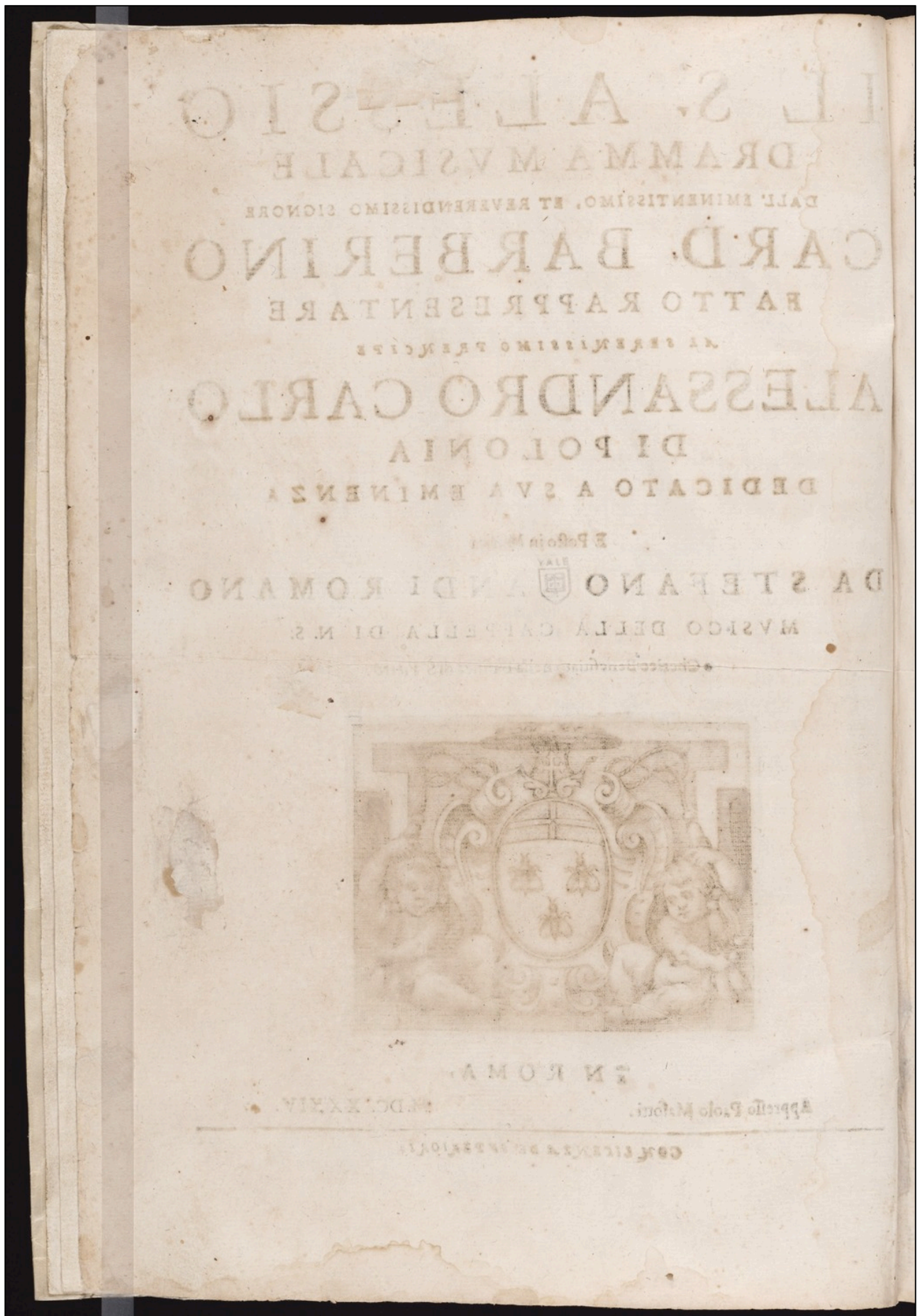
IN ROMA:

Appresso Paolo Masotti.

M.DC. XXXIV.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

[Title page]





EMINENTISS.^{MO}. E REVERENDISS.^{MO} SIG.

Padrone Colendissimo.



ON ricerca la luce nelle Stampe il Dramma del Santo Alesio; poiche la riceuè molto superiore al suo merito dalla benignità di V. Eminenza, mentre ella si compiacque di farlo rappresentare con infinito splendore. Ma comparisce nuouamente, solo per honorarsi, col portare in fronte il suo Eminentissimo nome. La supplico pertanto à gradirlo, come cosa sua propria; giache da gli auspici delle sue gratie ha riceuuto lo spirito, e l'ornamento. E sè mai V. Eminenza, solleuando l'animo dal peso delle grauissime cure, si degnerà di volger gli occhi à quest' Opera, riconoscerà in ogni parte di essa i vestigi della sua generosità; vedendo in carta adombrate quelle apparenze, che hà ammirato Roma in sù la Scena; con che le bacio humilissimamente la Veste.

Di V. Eminenza,



Humilissimo, e Deuotissimo Seruitore

Stefano Landi.



STEFANO LANDI A CHI LEGGE.

S E alcuno stimerà, che qualche Parte del Dramma sia posta in Chiaue differente da quello, che egli hauerebbe giudicato, che tornasse meglio, potrà vedere, che con ogni facilità vi si può ridurre.

Similmente si auuerta, che gli accompagnamenti delle consonanze, e dissonanze si sono ridotti in numeri di sopra, e di sotto al Basso continuo nel miglior modo, che si è potuto; ondè al rimanente supplirà la discretezza de' Sonatori esperti.

Le Sinfonie de' Violini sono à tre voci, e quasi sempre fanno armonia perfetta da sè; mà per accidenti vi sono i Bassi sotto, i quali tal volta caminano con vno de' Soprani ò in ottaue, ò in quinte; e se bene ciò si sarebbe potuto fuggire, nondimeno, perche l'armonia camini con maggior numero, e vaghezza, si sono lasciati in questa forma; non negandosi, che sè si fussero composti à 3. Soprani, & vn Basso sariano caminati con maggior regola, mà non con maggior leggiadria. E questa è stata la causa, che ne' Chori pieni delle voci si sono fatte le Sinfonie de' Violini in ottaue delle parti.

Queste cose m'è parso bene accennare, per togliere à qualcuno la briga di notarle con osseruatione particolare. Del resto mi assicura il giuditio amoreuole di chi legge, che condonerà qualche imperfettione alla breuità del tempo, nel quale fù più tosto precipitata questa opera, che composta. Tuttavia hauendo supplito à i difetti l'eccellenza de' Musici, la magnificenza delle Scene, e l'esquisitezza dell'apparenze, fu sentita cò applauso non ordinario. E sè in queste stampe, come rappresento le mie note, così potessi al viuo esprimere le cose sopradette, la Composizione non rimarrebbe priua di quelli ornamenti, che la refero ammirabile. Però non essendomi in altro modo permesso di sodisfare all'altrui curiosità, & al mio desiderio, hò risoluto in gratia di chi non v'interuenne, registrare vna lettera all'hora scritta da huomo litteratissimo, la cui penna fece senza colori vn Ritratto dell'opera; e se bene con attestatione troppo cortese forse lo figurò alquanto più bello del naturale, non è però, che ne perdesse la somiglianza.



I O non mi sono auuenuto in V. S. perche la Tramontana, Lamia per me crudelissima, mi suga quel poco humore, che mi auanza dalle infermità, e da gli anni: onde non mi consente l'uscir di Casa. Che a quest'ora sarei già venuto dall'Eminentiss. Sig. Cardinale per manifestare à Sua Eminenza le merauiglie dell'animo mio: ed all'hora haurebbe anche lei da mè udito quello, che hora la penna, la qual vola, e non teme rouai, e Tramontane, le viene à dire. L'opera mi parue in ogni parte perfetta: la struttura, e la Compositione, che Aristotele chiama fauola, ben unita, non episodica, breue, e non vagante: il costume tanto aggiustato, che non vi fù chi non hauesse quello, che se gli confaceua: la sentenzia proportionata al costume, arguta, grane, inaspettata, secondo il bisogno, e conforme al decoro. L'elocutione di pratica, non affettata, non vile; mà ò grande, ò mezzana, ò infima, come la richiedea il soggetto, ò la persona, che fauellaua. L'azione, e la maniera de' recitanti, leggiadra, conueniente, e si corrispondente alli sensi delle parole, che anche i gesti, e le mouenze pareuano armoniosi, e consonanti, come le voci. Mà dell'apparato Scenico, che Aristotele veramente mette in conto dell'ultima parte, mà nondimeno tanto importa, che com'egli dice, spesse volte se ne porta il vanto, che dirò io? La prima introduzzione di Roma nuoua, il volo dell'Angelo trà le nuuole. l'apparimento della Religione in aria, opera di ingegno, e di machina, ma gareggianti con la natura. La Scena artificiofissima; le apparenze del Cielo, e dell'Inferno, merauigliose; le mutationi de' luti, e della Prospettina sempre più belle; mà l'ultima della sfuggita, e del cupo illuminato di quel portico, con l'apparenza lontaniissima del giardino, incomparabile. Gl'habiti sumtuosi, vistosi, vaghi, vari, anuchi, proprij, ed atti à coloro, che gli portauano; gl'ingressi nel palco, e li ritorni dentro alla Scena, misurati, ed à tempo; i balli ingegnosi, e viuaci; tutte le cose, e tutte le parti ben commesse trà loro, e col suo corpo ben disposte, e ben gouernate.

Con questa veduta hò io guadagnata confermarione di giuditio ad vn mio Discorso, che hò già fatto: oue approuo la Tragedia, la qual prendesse per Soggetto il Personaggio di eminente bontà, e sanità, quantunque paia, che il contrario ne habbia decretato Aristotele. Il discorso è dedicato all'Eminentiss. Sig. Cardinale, dalla cui autorità sono stato più volte confortato à darlo alla Stampa. Con veder questa si diuota, e spirituale, e nondimeno tanto approuata dal Teatro, mi sono disposto a farlo vedere: nè altro mi trattiene, fuorchè vn passo, oue stò traualgiando per rinuenire l'Autore della Tragedia di Christo Patiente, ascritta volgarmente al Nazianzeno. Come sarò fuori di questo impaccio, il porterò subitamente à Sua Eminenza, e V. S. mi farà gratia d'accettarne la procura. Che io trà tanto le bacio le mani, e prego l'ddio per la sua prosperità. Di Roma.



PERSONAGGI DEL DRAMMA

Roma Prologo:

Eufemiano Padre di S. Alessio.

Adrasto Caualiere Romano.

S. Alessio.

Spofa.

Madre.

Nutrice.

Martio

Curtio) Paggi

Angelo

Religione

Demonio

Nuntio

Choro di Schiaui

Choro di Domestici di Eufemiano

Choro di Angeli

Choro di Demonij dentro alla Scena

Choro di Demonij)

Choro di Contadini)

Choro di Giouani Romani) che ballano

Choro di Virtù)



SINFONIA PER INTRODUZIONE DEL PROLOGO

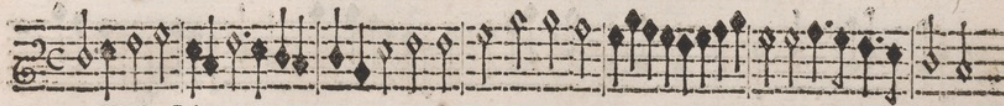


[Engraved plate 1: Prospettive delle scienze della famosissima partesentatione di S. Alessio ...]

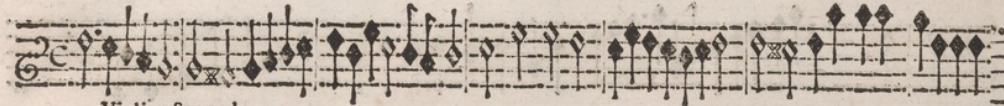
SINFONIA PER INTRODVTTIONE DEL PROLOGO

A tre Violini, Arpe, Lauti, Graucembali, Tiorbe, Violoni & Lira.

Si fa prima di calar la Tenda.



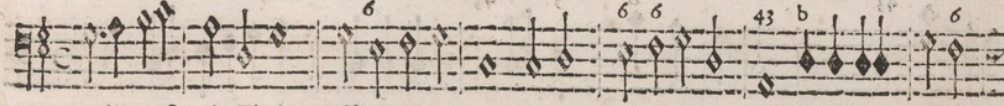
Violino Primo.



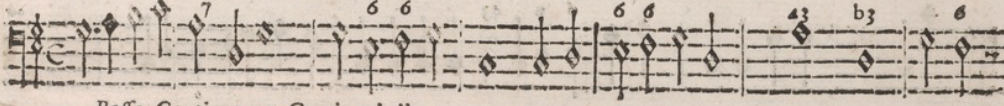
Violino Secondo.



Violino Terzo.



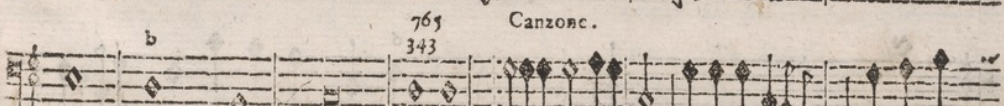
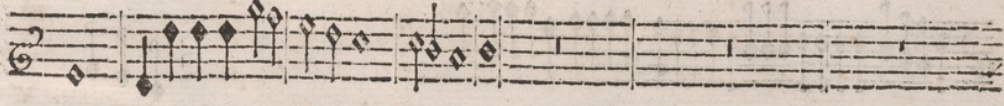
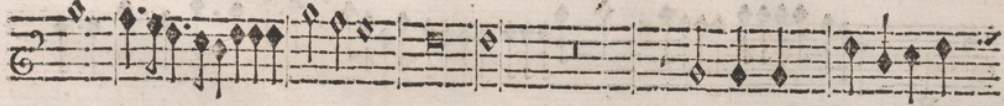
Arpe, Lauti, Tiorbe, & Violoni.



Basso Continuo per Graucembali.



Canzone.



Il Santo Alessio Historia Sacra.

A

2 Residuo della Sinfonia.



Residuo della Sinfonia.



Il Santo Alejo Historia Sacra.

A 2

Residuo della Sinfonia.



First system of musical notation, consisting of five staves. The notation includes various notes, rests, and dynamic markings: **Forte.**, **Piano.**, and **Forte.**. The staves are connected by a brace on the left.



Second system of musical notation, consisting of five staves. The notation includes various notes, rests, and dynamic markings: **Piano.**, **Forte.**, and **Forte.**. The staves are connected by a brace on the left.

Residuo della Sinfonia.

Finale della Sinfonia

5



8 Residuo della Sinfonia.



Residuo della Sinfonia.

7



Ritornello, che si fa doppo ciascuna stanza di Roma.



P R O L O G O

CHORO DE SCHIAVI. ROMA.

ROMA sopra vn Trofeodi spoglie, circondata da diuersi Schiaui, dopo hauer sentito le lodi del Sereniss. Principe ALESSADRO CARLO di Polonia, & il giubilo commune per la venuta di S. Altezza, risolue di rappresentarle i casi di Santo Alessio, quale trà i suoi Cittadini fu non meno conspicuo nella gloria della santità, di quello che fussero molti nel valore dell'armi. E per accennare, come ella stima più d'ogn'altro dominio l'esser Regina de' cuori, ordina, che i medesimi Schiaui rimanghino liberi dalle catene.

Nello
sparire
della Tè
da si sco
pre Ro
ma in vn
Teatro
sopra vn
foglio sa
bricato
d'anni, e
d'insegne
diuerse,
or à pie
di di essa
vn Coro
di Schia
ui, che
cantano
i versi se
guenti.

C pri. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

C 2. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

C 3. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

C 4. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,

C 5. Schia. Hiaro giorno lieta forte, ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno d'honor

C 6. Schia. Hiaro giorno lieta forte ecco n'addu ce, nuoua luce hoggi splende al Tebro intorno,

Leuto tiorbe Arpe &c.

Basso continuo.

Residuo del Choro.



lam pie lumie gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

lam pie lumie gre gi d'Alessan dro sono i pre gi che diffod'inogni li do eccels'il

lampi e lu mie gre gi d'Alef sandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il

che diffod'in ogni li do

lampi e lumie gre gi d'Alef san dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do

che diffod'in ogni lido eccels'il

6 7 6 65 43 b

Il Santo Alessio Historia Sacra. B

10 Residuo del Choro.



no me e glorio fo e glori-

nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o

nome e glorio fo eccels'il no me e glori-

eccels'il no me e glori o fo

eccels'il no me eccels'il no me e glori o-

no me eccels'il no me

5

5

Residuo del Choro.

II



fo il gri do e glori o fo il gri do.

s'il grido e glori o fo il grido il gri do.

fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do

eccelso il nome e glori o fo il grido il gri do.

o fo il gri do e glori o fo il gri do il grido.

e glori o fo il gri do.

43

43

Il Santo Alesio Historia Sacra. B 2

12
Quarto Schiauo.

E I di rara virtude Nutre in petto re gal de firi ar denti, Ein giouenetta e ra te

Tesse le palme alle co rone au rate. 3. Schiauo gli di varie genti vanirado i co stumi,

e il módo ammira ne gli atti suoi re gali mera uiglie souane O pre immortali.

G 5. schia. là mirasti O Re ina il for te Vladis lao, che de' Barbari in domi tie feroci

l'alta ferezza ha doma il foglio riuierir del grand'VRBANO: hora il nobil Germano, a cui

palme si mili il ciel destina, fa lieta al suo ve nir l'onda La tina.

CHORO de Schiaui .

D 
pri. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'an tica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor

D 
2. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i d'honor

D 
3. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'anti ca schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor

D 
4. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lo de vera non si nieghi ai vanti suo i,

D 
5. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schie ra lode vera non si nieghi ai vanti suo i, d'honor

D 
6. Schia. Egl' Heroi ceda a lui l'antica schiera lode vera non si nieghi ai vanti suo i,


Leuti, tiorbe Arpe &c.


Basso continuo.



14 Residuo del Choro

lam pie lumi e gre gi d'Aleffan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels'il
lam pie lumi e gre gi d'Aleffan dro sono i pre gi che diffod'inogni li do eccels'il
lampi e lu mi e gre gi d'Alef fandro sono i pre gi che diffod'in ogni li do eccels' il
che diffod'in ogni li do
lampi e lumie gre gi d'Alef fan dro sono i pre gi che diffod'in ogni li do
che diffod'in ogni lido eccelso il
6 7 6 65 43 b



Refiduo del Choro:

15

no me e glorio fo e glori-
nome e glori o fo eccels'il no m'e glori o
nome e glorio fo eccels'il no me e glori-
eccels'il no me e glori o
eccels'il no me eccels'il no me e glori o-
no me eccels'il no me
5
5



16 Residuo del Choro

fo il grido e glori o fo il grido.
s' il grido e glori o fo il grido il gri do.
fo il gri do eccelso il nome e glori o fo il gri do.
eccelso il nome e glori o fo il grido il gri do.
o fo il gri do e glori o fo il gri do il grido.
e glori o fo il gri do.
5 43
43 43



Questo ritornello si replica fino che Roma discendendo dal Trono comincia à cantare.

17



Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



Leuti, Tiorbe, Granicembali, Arpe &c.
R O M A.



C

18 Roma.

N E fur solo i miei Figli Chiari nelle con tefe Dell' armi, e de' perigli, Ma moltian

cor cò vie più chiare imprefe Dietro all'orme di Chrifto Fer di più stabil Regno eterno ac quifto.

Primo Violino.

Ritornello. 6 b₃ b₃

Roma.

T Rà quei, che per cotanto Valore il Cielo accoglie Suona d'A leffio il vanto.

Che fe celando entr' alle patrie foglie, Si fte vile e di meffo, Quato ignoto ad altrui, noto a fe fteffo.

Terzo Violino.

Ritornello vt fupra. 6 b₃ b₃

Roma. 19

P 
Reffo alle pompe, agl'agi sprezzò ciò ch'altri apprezza Ne' fastosi Pa lagi: E ne lasciò




l'inuita sua fermezza, Ond'altiesempi, e rari D'humiltà, di costanza il mondo im pari.





Ritornello.
6 b3 b3



Roma.

H 
Oggi fa queste scene Con musici con centi Lo riporta Hippocrene: E de' congiunti




suoi gl'asprilamenti Faran con meste note, Ch'alcun bagni di lacri me le go te.



Secondo Violino.



Ritornello, vt Supra.
6 b3 b3



C 2

20 Roma.

I 
L non mostrar pie tade All'altrui gran do lore Sarebbe crudel tade: Dunque, se qui tra voi si


troua vn Core, Cui pianger non aggrada, Homai cangi pen siero, ò lungi vada.


Ritornello vt supra.

Roma.

T 
V Regal Giouinetto, Ch'io riuente in chino, Qui volgi il chiaro aspet to; e non sdegnar nel


lungo tuo cammino entro à confine moto I casì vdir d'vn Pere grin deuo to.


Ritornello.

Roma. 21

M A, se tanto son vaga Mostrare in mille modi La pietà, che m'appaga; Sciolganfi
56

pur delle catene i nodi: Che vogl'io non se uero solo ne' pet ti vn mansueto im pero.
56 43 43

Secondo Violino.

Ritornello, vt Supra.
6 b3 b3

Sesto Schiauo.

S libera è la mano, Restano i lacci al co re; E indissolubil nodo ordisce Amore.
43 43

Terzo Violino.

Ritornello vt supra.
6 b3 b3



22 Choro de Schiaui.
Primo Schiauo.

G 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G 2. Sch. 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G 3. Sch. 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G 4. Sch. 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G 5. Sch. 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

G 6. Schia 1^a fastosa Guerriera Domasti i nostri petti, Hor dedicata a Christo, spiegãdo della Croce il

Leuti Tiorbe Arpe & c.

Basso Continuo.



Residue del Choro.

grā Vefsil lo Cō impetō trāquillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo

grā Vefsilō con impetō trāquillo vincitrice adorata a lieti vo ti Re ina sei de nostri cor deuo

grā Vef sillo con impetō trāquillo vincitrice adorata a lieti voti Re ina sei de nostri cor deuoti

grā Vef sillo Con impetō trāquillo vincitrice adorata a lieti avoti Re ina sei de nostri cor deuo

gran Vef sillo: dov' itit e staroba vintioniv 43 43 obo vintioniv

grā Vef sillo: dov' itit e 43 43 obo vintioniv

43 43 6 76 6 b 43



24 Residuo del Choro.

ti vincitrice ado rata ij. ov ij. a lieti voti Reina sei ij. lii ij. Ing

ti vincitrice ado rata ij. ov ij. a lieti voti Reina sei ij. lii ij. Ing

ti vincitrice ado rata ij. ov ij. a lieti voti Reina sei ij. lii ij. Ing

ti vincitrice ado rata ij. ov ij. a lieti voti Reina sei ij. lii ij. Ing

Vincitrice ado ra ta vincitrice adorata a lieti voti Reina sei ij. Ing

Vincitrice ado ra ta a lieti voti Reina sei ij. Ing

Vincitrice ado ra ta a lieti voti Reina sei ij. Ing

43



Refiduo del Choro.

25

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor de uoti.

ij. de nostri cor deuoti deuo ti de nostri cor deuo ti de uo ti.

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuo ti deuo ti.

ij. de nostri cor deuo ti de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.

ij. de nostri cor de nostri cor deuoti de nostri cor deuo ti.

Reina sei de nostri cor deuo ti de nostri cor de nostri cor deuo ti.

6 4 343



D

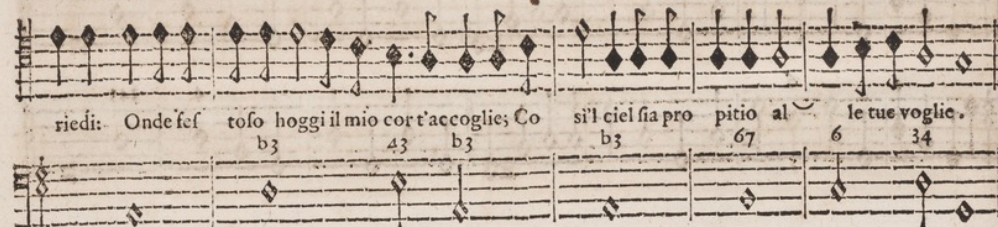
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

EUFEMIANO. ADRASTO.

Eufemiano Senator Romano, e Padre di S. Alefsio incontratosi con Adraſto Cavaliere Romano, nuouamente venuto dalla guerra, ſi rallegra del ſuo ritorno: & entrando a diſcorrere de i caſi di Alefsio, piglia occaſione di raccontarli la partenza di lui ſeguita molti anni prima; e mentre ſi querela di tale auuerſità, è con particolare affetto compatito, e conſolato da Adraſto.

Eufemiano.



Adraſto.



27

mè si turba il petto, Poiche teco non trovo, Per mio destin crudele, Alessio tuo di-

76 6 6 6 6

5 4 5 4 5 4 5 4

letto Trà miei fidi Com pagni, il più fe dele. Eufemiano. Cer ba rimem-

765 3 34

3 343 765

branza: il Ciel non vuole, Ch'io consoli i miei danni, Sul tramontar de gl'anni Conl'a-

4b3 98

mata mia prole. Così le mie sven ture io piango, e fo io chieggo à tutte

6 3

l'hore, Che sè termin'al duolo Altro non è prescritto, Dia la morte ri-

3 6

medio al mio do lo re. Adraffo. Gene roso

78

D 2

18

core, Eufemi ano inuitto, Trà le miserie il suo valor non manca: Anzi più forza ap-
prende Trà l'humane viciende. Es'e pur ver, che nelle doglie estreme Aura dolce di
speme Le lagrime ra sciuga, e' il cor rinfranca, Ho mai prèda conforto La sollecita
mente; che di speranza d tè nouelle io porto. All'hor, ch'in Ori ente Nobil vaghezza
d'armi il piè ri tenne, Di rincótrar m'auenne I Serui tuoi fedeli, Che non lasciando in
ciò con figlio, od arte, Solle citi cer caro, oue si celi Il tuo smarrito Figlio in

29

ogni parte: Inte si poscia (e non fù vano il grido) che da lontano
lido A rimirar la Palestina in teso Di Santo Zelo ac cefo Era là giunto vn Pelle,
grin de uoto, A cui largo fue gratie il Cielo in fode; Et era forse quegli Alefsio i-
gnoto. Partito ci di repente Il seguio i tuoi Mefsi, Certo sperando ou'eglià lor s'ap-
preffi, Che ben tosto in quei liti Come si caro al cielo, il ver n'additi. Mà nõ più vdito, e molto strano in
vero fù d'Alefsio il pen siero; Nè comprender si può qual cura, ò voglia A lontano fen-

30

tiero Il richiamar dalla pa ^{b3} terna foglia. ⁷⁶⁵ Eufemiano. ^E Così appunto, A-

drasto; ⁴³ il suo partire ⁷⁶⁵ Ino pinato, e nuovo Fu sol ⁴³ per mio marti re; Altra ca-

gion ⁶ del suo par ⁷⁶⁵ tir non tro ⁵⁶ uo. Era la notte, ⁵⁶ ah! notte à me ³⁴ fa ³ tale,

In cui sperai, ³ ch'ei rimanesse au ³ uinto Con nodo ⁴ mari ³ tale; ³⁴ Quando egli (Ah

Figlio) ³ à dipartirsi ⁷ accinto, Senza punto curar ⁷⁶⁵ la data fede, ³⁴ Occulto trasse

in altra parre ⁴⁶ il ³ piede, ³ Nè trà quell'ombre al suo fuggir ³ secòde. Di scopir lo po-

31

teo La face d'Himeneo. Adraſto. Ran merauiglia in vero, Ch'oggi pur nò fi
7 \times 3 6 43 b b

fappia, ou'ei s'afconde. Eufemiano. Rà cotanti, ch'io già ſpedij d'in torno, Sollecitando il
6 \times 3

pie de Con prodiga mercede, Altri fece ritorno Togliendomi ogni ſpeme Del deſiato au-
6

ui fo; Senz'Aleſſio tornare altri non volle: Coſi non m'è concesso Per volger
6

d'anni, ò per girar di Stelle Del mio Figlio: più certe vdir nouel le.
b 6 43

O Adraſto Diſperato af fanno. La Fama, che ſonente Non che le voci, e'l opre

32

Anco i pensier discopre, In questo solo al fin tace à tuo danno; O degno di pie-

76 34 6

ta Padre do len te. Eufemiano. Alfo, da indi in poi la notte, e'l giorno Rifo-

3 b 76 5

nò l'Auen tino ai miei dolo ri: E nel par tire, e nel tornar del sole la per-

6 4 3 3 b

duta mia prole Chiamar con voci languide, e tremanti Il Tebro vdi pietoso de'

6 3 6 7 6 b 3

miei pianti. Adralto. L non saperfi in quale Fortuna Alessio hor viua, accref-

43 43 6

ce il male. Eufemiano. H saperfi pur i o, saperfi al meno, Qual duro

3 43 7 6 7 6

33

falso ac coglie Entro al gelido seno Le so spi rate spoglie, Colà n'andrei, co-
 6 6 6 6

là morrei fello alice; Ma già sperar cotanto à mè non lice. Vuole il Ciel, ch'io so-
 43 3 b 43

spiri in ogni loco, E sfoghi in ogni loco i miei la menti, Stimado, che sia poco, S'è pref-
 67 67

citta vna tomba a' miei tormenti. Adrafto. L Ciel pietoso i tuoi dolor con
 6 56 343

foli; Che ben merta pie tade In tormento sì greve La tua canuta e tade. Dio ti da-
 6 b

rà con forto: E spero ben, ch'in breue Ei n'apri rà delle miserie il porto.
 b 6 43 E

ATTO PRIMO

SCENA SECONDA.

S. ALESSIO.

Contemplando S. Alessio la vanità de gli huomini, e la caducità delle cose mondane, desidera di esser libero dalla carcere del Mondo; e perciò ricorre à Dio con l'Oratione.



Opra falde co lonne erger, che vale

Excelsa mura alle caduche spo-



glie, se poca terra al fine in se n' accoglie?

O desir cieco, o vanità morta-



le. O dal senso ingan nati, e dal di letto Lusin gati de' firi, io per me'



trouo Sotto alle patrie scale An gusto sì, ma placido rietto: Qui soggiogando i'



fenti A contèplar so uente il pensier muouo Del cielo i regni im mensi: E spero'

35

ben, che questa ou'io mi copro, Sarà Scala al far tor, s'io ben l'ado-

343

pro. **S** E l'hore vo lano, E feco in-

uolano Ciò, ch'al tri hà qui; Chi l'alà mè da rà, Tan to ch'all'alto

43

polo Io prenda il vo lo, E mi riposi là. E

Ritornello

mi riop po h fi là.

43

*Arietta
d'una
Vocce.*



Ritornello vt supra.

ATTO PRIMO

SCENA TERZA.

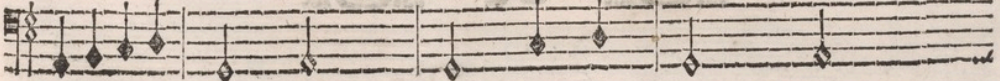
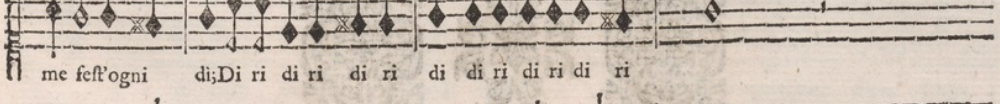
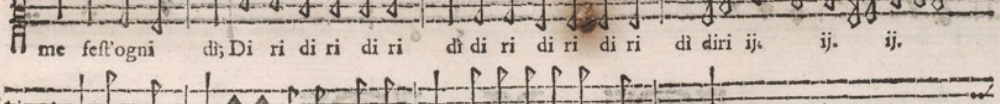
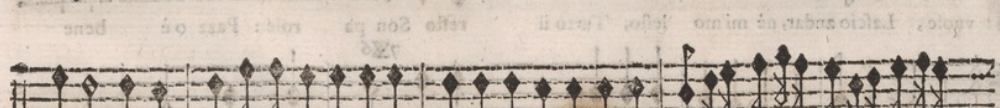
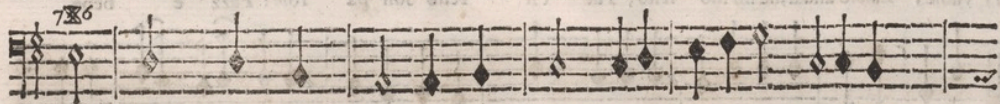
S. Alefsio. Martio. Curtio Paggi.

Martio, e Curtio Paggi di Eufemiano, col vedere S. Alefsio, stimato da loro vn Forestiero mendico, e per carità alloggiato in quel Palazzo, non lasciano di schernirlo, ascoltati da S. Alefsio con humiltà, e sofferenza.

Curtio.



Martio.



38. Residuo.

di ij. Diri di diri di ij. ij. ij. diri di diri
diri di ij. ij. Diri di diri di ij. ij. diri

di. Primo Violino. Ada il mondo come

di. Secondo Violino. Ada il mondo come

Terzo Violino.

Leuti &c. per Ritornello.

vuole, Lascio andar, nè mi molesto; Tut t'el resto Son parole: Pazz è bene

vuole, Lascio andar, nè mi molesto; Tutto il resto Son parole: Pazz o è bene

7/6



Residuo.

39

Da ca tene, Chi fa stidio mai si dà, Per fa per quel, che fa rà. Diri, diri diri

Da ca tene, Chi fa stidio mai si dà, Per fa per quel, che fa rà. Diri, diri diri

dà. diri diri diri di diri di diri di diri di diri di diri

dà. diri diri diri di diri dà diri dà diri dà diri di diri

dà diri di diri di diri di diri di diri dà. 1. Violino vt supra.

dà diri dà diri dà diri di diri di diri dà. 2. Violino vt supra.

3. Violino vt supra.

Ritornello vt supra.

Curtio.

M A colà mesto, e foli tario io vedo Quel Pellegrin men dico, Ch'in

40

questo Albergo il mio Signor man tiene; E per quanto io mi credo, per nostro gu sto il tiene:

Ch'ci quasi è mente catto, Honora chi l'of fende, Nè s'altri lo disprezza, a sdegno il prède. Pe-

rò qualunque volta in lui m'ab batto, Hor con opre il di leggio, hor con pa ro le, E quasi

solle al par di lui diuen to: Perche ben dir si suole, ch'vn matto ne fa cento.

Martio.

D Eh qual mordace cura T'offende, e per qual duolo Por ti la fronte of cura:

Onde qui tene stai tacito, e fo lo.

S. Alefsio

He altro far pos'sio vile, e dimef-

41

fo. lo che fon della terra inu til pondo, Di mille colpe im presso, Poi ch'altro nò sò

far, fuggo, e m'ascondo. Curtio. On trattiam di fuggi re, Chè quella fuga

fol gloria ti chiede, Che si fa con la voce, e non col piede.

Martio.

S E vuoi mostrarti in trepido, e sicuro, Odi che far douresti. Già si tocca, si

tocca tamburo, si tocca tamburo: Andiamo à pigliar soldo agili, e presti, E

con la piuma al teri, Tosto fatti guerrieri Passeggiarem con maestade il Campo.

F

42 S. Alefio.

A che cercar' in terra, Di nuoue guerre inciampo, Sè la vita mor tale anch'essa è guerra?

Curtio.

D lscorsi corant' alti Io per me non in tendo, Ma molto ben com prendo, Che

Martio.

da' nemici af salti Tu sei stato chia rito, Però fuggi l'inni to. Ostui per dirne il

vero, Alle pa role, all' habito, al sembante Mi rassembra va sol-

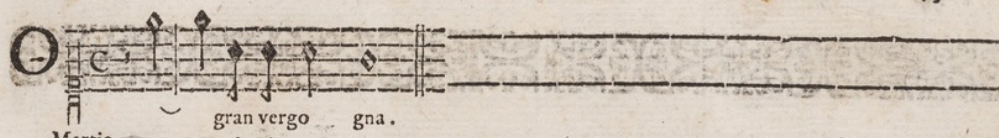
dato, Che già deposto il minacciar primiero, Ri torni suali gia to.

Curtio.

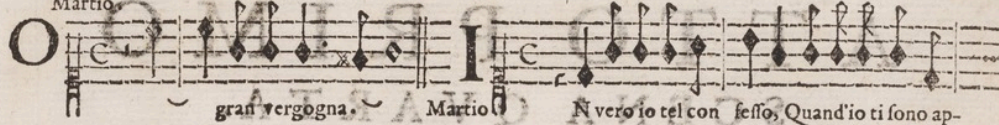
S E vuoi parer va lente, altro bi fogna; Ma tu gloria non curi, O gran vergogna.

Curtio.

43

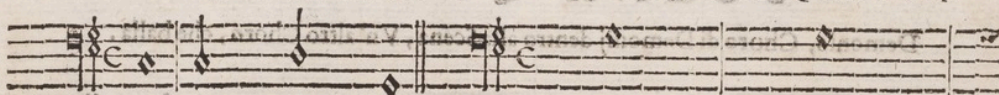


Martio.

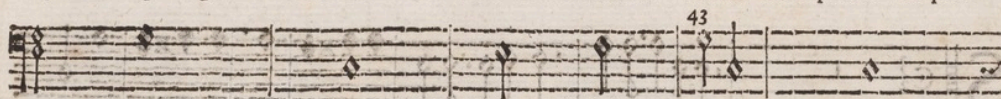


Martio.

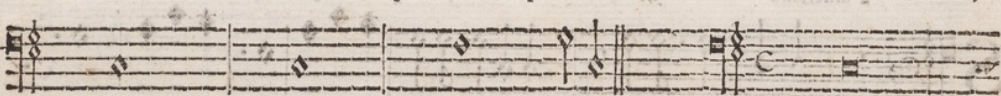
N vero io tel con fesso, Quand'io ti sono ap-



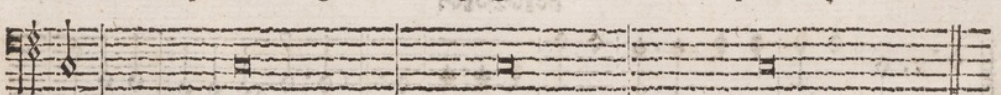
presto, Sempre voglia mi viene Darti la burla in fede mia, ma taccio. Hor perche tal pen-



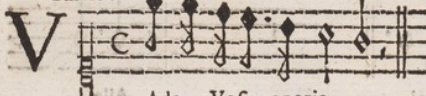
fiero Mi si leui di mente, Fa che ti parta, vista la presente. Curtio. V. che sei si codardo,



Con sol leciso piè, con humil guardo Di qui sgombra, e t'innuola, E senza più tardar, prendi altra via;



Curtio.



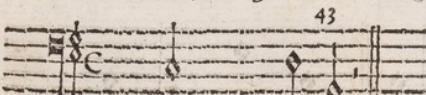
Ada Vosi gnoria.

Martio.



Ada Vosi gnoria.

43



F 2



[Engraved plate 2: Stage set: Atto primo, Scena Qvarta.]



ATTO PRIMO

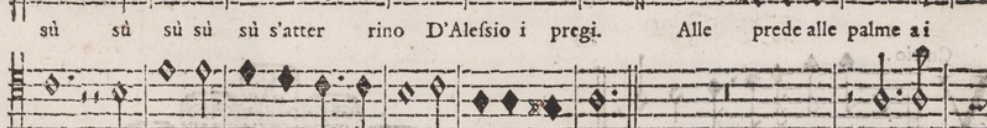
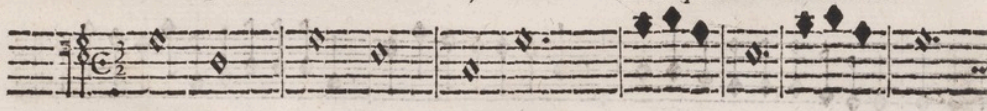
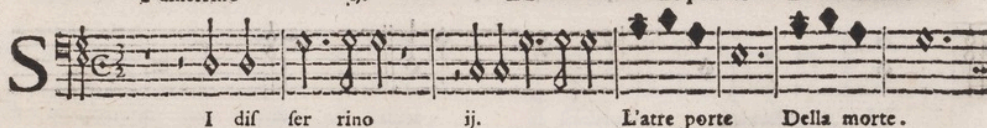
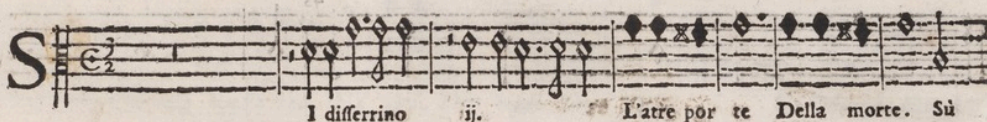
SCENA QVARTA.

Demonio, Choro di Demonij dentro alla Scena, Vn' altro Choro, che balla.

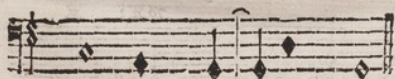
Sollecitato il Demonio da i Chori infernali, che promettendosi gran vittorie, fanno allegrezza con balli, si mette all'impresa di tentare, e sedurre la costanza del Santo.



Si muta
la scena
in vn' In-
ferno; e
nella lon-
tananza
si rappre-
sentano
le pene
de i dan-
dati. Si
canta l'A-
ria, che
segue; e
da vn
Choro di
Demoni
è accom-
pagnata
co' diuer-
se mutan-
ze.



Residuo del Choro.



[Engraved plate 2 depicting stage set for Act I, Scene IV (without proscenium)]

Residuo del Choro.

45

van ti ai vanti ai vanti ai vanti ai van ti ai fregi alle
prede alle palme ai van ti ai van ti ai vanti a fre gi

Alle prede alle palme ai van ti a fre gi

prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle palme ai
alle prede alle palme ai van ti ai van ti alle prede alle
ai van ti alle prede alle palme ai van ti ai van- 3b

van ti ai fregi.
palme ai van ti ai fre gi.
ti ai fre gi.
ti ai fre gi.

Più non durino
Le bell'Opre,
Ch'ei ne scopre:
Si si s'oscurino
Suoi fatti egregi.
Alle prede &c.



D

la notte profonda, Oue correndo il torbido Ache ronte, Unisce con terror,

la fiamma, e l'onda, Pur hoggi ergo la fronte, A cen ni mosso del tartarco Duce, Mal mio

grado, a mi rar l'aer fa luce; Che se ben delle stelle, Noi già dall'alto Regno Fulmi-

nate cademmo alme ru belle Restand'il vano ar dir vinto, e delu fo Non an-

cora però spento e lo sdegno, Non anco in varco alle nostre armi e chiuso Bè ch'a i segue di vita A-

spi ri l'huomoe, la sua speme af flissi Non e none smarrita La forza degli abbissi, Per or-

47

dir' à suo danno Tradimento, tigor, forza, & inganno. Ed ecco hor più, d'ogn'altro, il suo pensiero Ri-

76 43

uolge Alefsio ad onta pur di noi Al celeste sen- tiero: Nè de' congiunti suoi Ho-

Choro de' Demonij.

mai ritrarre il sonno I sospir' con le lagrime interrotti. Che senza cibo i giorni, e senza

sonno Tragge intiere le notti, O sè tal' hora ci posa il corpo lasso, E sua morbida

6 76 6

piuma vn duro fasso. Ma s'altro hoggi nò sò da quel, ch'io foglio, Rammollirò quel core D'ada-

76 6

mantino scoglio: Io d'ogni frode au tore, Spinto da fiero sdegno all'alta impresa, Nò trarrò neghit-

43 b3

48

tofo i giorni, el' hore; Ma contra il duro petto Mouêdo aspra con tesa, Sotto mentito af-

43

petto Celerò così l'atti, Che d'ogni frode adem ipirò le parti, la oialetta egrou

6 3 34 43

Choro de Demonij.

Cōtinuā-
dosi a cā
sare drē
so all'In
ferno,
i sopra-
detti De
moni fā
no ma-
More sca
con i tix
xoni, che
portano
in mano.

S Degno hor ribile ij. Alla lu ce n

S Degno horri bile ij. Al la lu ce.

S Degno hor ribile ij. Alla lu ce

Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ri bile L'abisso s'armi. Alle

Ne condu ce. Sù sù sù sù sù ter ribi le L'abisso s'armi.

Ne condu ce. Sù sù sù sù ter ri bi le L'abisso s'armi.



pugne alle stragi, all' ar mi, Alle pugne alle stragi All'armi, All'ar mi, All'ar-

Alle pugne alle stragi, all' ar mi, All' ar mi, all' armi, all'ar-

Alle pugne alle stragi all' ar mi, All'ar-



mi, Alle pugne alle stragi, All'ar mi, all'ar mi, Alle pugne alle

mi, Alle pugne alle stragi al l'ar mi, all' ar mi, alle

mi, All'ar mi, Alle pugne alle stragi all'ar mi, all'ar-

b3



stragi, all' ar mi, all'armi.

pugne alle stragi all' ar mi, all'ar mi.

mi, all' ar mi.

65

S'hanno a prendere
Di mille Alme
Liete palme:
Già già d'offendere
Niun si risparmi.
Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.

L'ombre tuonino:
Frema il lito
Di Cocito.
Si si risuonino
Sol fieri carmi.
Alle pugne, alle stragi, all'armi, all'armi.



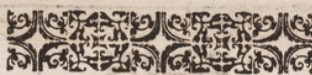


ATTO PRIMO

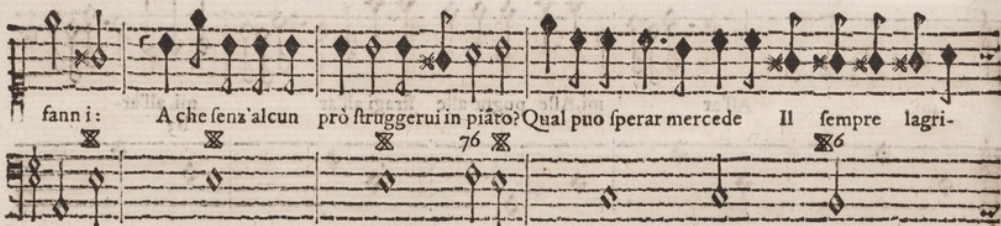
SCENA QUINTA

Madre, Spofa, Nutrice, Martio, Curtio.

La Madre, e la Spofa di S. Alefio piangono l'afsenza di lui, confortate in vano dalla Nutrice;
per configlio della quale fi volgono à far pregare Dio, che lo prosperi, ouunque fia.



Nutrice.



Spofa.



Madre. 51

S O ben, anch'io, che vane, o mia fe- dele, All'aure forde, ai venti

Fuggono le que- re, E sò, che ne i la- menti, Ohimè, possiamo solo

L'una con l'altra accu- mulare il duo- lo. M à se il mai nò vdi re Nouella del mio

Figlio Rinuoua ciascun giorno il mio m àrtire, Come si può mai tranquillare il

ciglio? La Notte ancor, che del riposo è madre, Si mostra a me con

larue, e con portenti, Torbida, e tempestosa, Horrida, e spauentosa: E per man-

G 2

32

darne in bando ogni con forto, O quante volte, o quante a gl'occhi miei Offre in ben mille

modi atroci, e rei Nel sonno Alessio hor mori bono, hor morto? Così la notte, c'è

giorno, Mètre che molto bramo, e nulla spero, M'affligge il falso, e non m'appaga il vero.

Spofa.

R I porti Apollo, o pur nasconda il lume, Già le mie cure in mè dormir non

ponno: E mi sembran le piume Spine pun genti ad inuolarmi il sonno; Ond'io co'

miei pen sier mi se rie la si, Con sospi ri in terrotti Vò misu-

53

Martio.

ando i paesi Delle ta cite notti. Or la cagion co-
nosco, Onde nasce, ch'io dormo à tutte l'hore: All'hor, ch'il sonno in questa casa ar-
riua, Ogn'un lo scaccia fuore, et ci si mette A far fol contro mè le sue vendette.

Sposa.

A ma ra, in uida Notte, S'all' afflic te mie luci, Tenendo sempre il
mio bel sole a scoso, Le tenebre radduci, Perche teco non porti anco il riposo?

Madre.

S E tu sentissi, Alessio, i miei tormenti, Sò che pietà n'ha uresti; Perciò

54

douunque hor sei In ciel, frà l'onde, ò in terra, Potrai de' dolor miei

numero mirar, ch'iu si ferra; Che tanti son, quante tu puoi mi rare Stelle in

Spofa.

ciel, fròdi in terra, a rene in mare. Erche pri uarmi, ò Dio,

Madre.

degli occhi tuoi? Ome, crudele, abbandonar mi puoi?

Spofa.

Vanto, oh quanto fu gace Hauesti, Alessio, il piè.

Madre.

Vanto, oh quanto fal lace, Fortuna, è la tua fe.

Spofa. Madre. 33

T Eco sperai gioir, fon senza tè. **S** Perai d'effar fe lice, e

Spofa. 56 3 7

I piango hoi mè. Nter rotti de firi, sconsolate dolcezze.

Madre. 6 3 76

E Terni miei mar tiri, Mie fu neste amarezze.

Spofa. 5 5 76

O De'mor tali antiue der falla ce: Tant'il ben fug ge più,

Madre. 6 76 343 765

O De'mor tali antiue der fallace: Tant'il

quanto più piace. Tant'il ben fug ge più quanto più piace.

ben fug ge più, quanto più piace. Tant'il ben fug ge più quanto più piace.

56
Curtio.

Oimè quel sospi rar, quel piàger sépre E vn pelsimo esserci tio; Ch'in effo il

tempo, e l'opera si perde: Timāda in preci pitio; E in dieci giorni ti riduce al verde.

Spofa.

O c'ho per duto, A lessio, e temo, ah forte, Temo, ch'il

nodo adamanti no, e forte, Onde il mio corgià restò teco in volto, Habbia l'acerba

Nutrice.

Morte con em pia man di sciolto. lano vanig'l'au guri al core im-

pressi. Gioua all'affitta mente Lo sperar sempre prosperi successi: Perche il

Madre. 57

bene spe rar, non sempre è vano. 76 Hi di mortal mi seria il 3

calle preme, Troppo ne valon rano Dal sentier della speme. 76

Nutrice.

N sì graue do lore Voiper l'amato pegno, Sia pur morto o viuo, Al Ciel vol- 6

gete i vostri prieghi, e'l co re; Che vole ranno alle ce lesti sfere Con 765 b

ali di pic tà vos tre preghiere. 765



H

58

Coro di domestici d'Eufemiano, Discorrendo sopra la varietà de gli accidenti del Mondo, ricorre alla Divina Pietà per aiuto.

D Ouunque stassi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tui: Che sempre

D Ouunque stassi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tui: Che sempre

D Ouunque stassi, Dolce Gie sù, D'Alesio i pafsi Deh scorgi tui: Che sempre

pregasi Là doue pregasi Tua grā virtù. Che sempre Ritornello Primo Violino.

pregasi Là doue pregasi Tua grā virtù. Che sempre Secondo Violino.

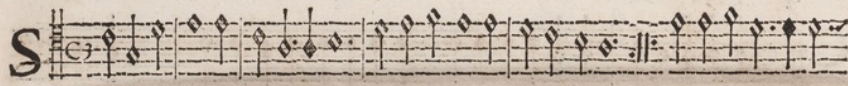
pregasi Là doue pregasi Tua grā virtù. Che sempre Terzo Violino.

Ritornello Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



Seconda Stanza.

59



H 2

[Engraved plate 3: Stage set (without proscenium)]

Seconda Stanza.

59

S  **S**  **S**   

E Pellegrino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douûque accol gafi,
E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douûque accol gafi,
E Pelle grino Errando vâ, Piano il camino Tù per lui fâ. Douûque accol gafi,
6 6 6 43 6 6

Douunque volgafi, Troui pietâ. Douunque
Douunque volgafi, Troui pietâ. Douunque
Douunque volgafi, Troui pietâ. Douunque
Douunque volgafi, Troui pietâ. Douunque

Ritornello. Primo Violino.
Secondo Violino.
Terzo Violino.
Ritornello Grauecimbalo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

3. S'all'onde audace
Commette il piè,
Del mar la pace
Non cangi fè:
De i Venti il fremito,
Dell'onde il gemito
Fugga ond'egli è.

4. Sè nostre doglie
Il Cielo vdi,
Torni alle foglie
Ond'ei parti:
Per lui s'accendino,
Per lui risplendino
Sereni i di.



H 2

60 Choro à sei.

C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Ra pido

C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido

C On miferabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incô.

C On mife rabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede Rapido corre ad incô.

C On miferabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede

C On miferabil forte Ogni morta le ou'unque muoua il piede

C On miferabil forte Grauccimbalo.

C On miferabil forte. Primo Violino.

C On miferabil forte. Secondo Violino.

C On miferabil forte. Terzo Violino.

C On miferabil forte. Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



Residuo del Choro.

61

corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede

corre ad incótrar Rapido corre ad incontrar la Mor te, Ch'ogn'hor di nuoue prede

trar Rapido corre ad incótrar ad incótrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede E trionfar fi

trar ad incontrar la Morte, Ch'ogn'hor di nuoue prede andar fu-

Rapido corre ad incontrar la Morte,

Rapido corre ad incontrar la Morte,

b₃ 6 65

Grauecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

b₃ 6 65

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



62 Residuo del Choro.

E trionfar E trion far si vede.
E trionfar si ve de E trionfar si vede.
ve de E trion far si ve de E trionfar si vede.
per ba E trionfar E trion far si vede E trionfar si vede.
an dar su perba E trion far si ve de E trionfar si ve de.
E trion far si ve de E trionfar si vede.
6 65 43 b3 6 43

Grauecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

6 65 43 b3 6 43

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.



Adul.

On è Cittade, ò via Così re mota, oue d'altare spoglie Sù formidabil trono

On è Cittade, ò via Così re mota, oue d'altare spoglie Sù formidabil trono

Gravicembalo.

ella non si a: Nè trà ri poste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.

ella non si a: Nè trà ripo ste foglie Altri ce lato al suo fu ror si toglie.

On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non

On è loco sì cinto Di larghi fossi, ò impenetrabil mura, Che di Morte al furor non

resti vin to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltura.

resti vin to; India ragion Na tura Fè, ch'ogni loco all'huomo è sepoltu ra.

64 Choro á sei.

N El periglioso Campo, In cui viue cia scun, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incótro a

N El periglioso Campo, In cui viue ciascan, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incótro a

N El periglioso Campo, In cui viue ciascan, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incótro a Morte

N El periglioso Campo, In cui viue ciascan, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si chiede, incótro a Mor-

N El periglioso Campo, In cui viue ciascan, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si

N El periglioso Cãpo, In cui viue ciascan, sol quell'a ita, Ch'al Ciel si

N El periglioso Campo. *Grauecimbalo.*

N El periglioso Campo. *Primo Violino.*

N El periglioso Campo. *Secondo Violino.*

N El periglioso Campo. *Terzo Violino.*

N El periglioso Campo. *Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.*



65

Morte, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infini ta.

Morte, Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infi nita

Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scâpo: Dunque l'alta infinita e ferbi Alefio in

te incontro a Morte è scampo: Dunque l'alta in finita Pietà n' af-

chiede, incôtro a Morte è scampo:

Ch'al Ciel si chiede, incôtro a Morte è scampo:

Grauecimbalo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

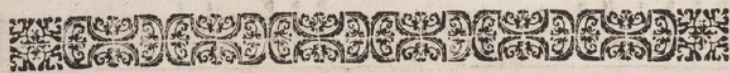
Terzo Violino.

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

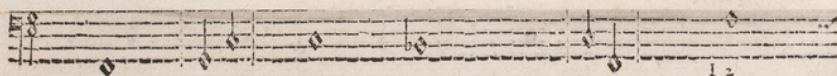


[Engraved plate 4: Stage set]

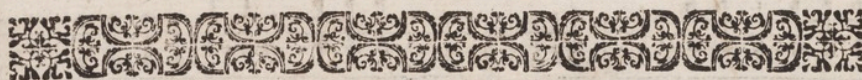
67



SCENA AGGIUNTA.



[Engraved plate 4: Stage set (without proscenium)]



SCENA AGGIUNTA.

PER INTRODUZIONE DI VN BALLO.

Trasferitosi Curtio per diporto alle Ville del suo Padrone, v'è pensando di prepararui alcuni
trattenimenti, per seruirsene poi a scherno del Pellegrino, quale disegna condurui; e perciò inui-
tando i Rustici di quelle selue, porge occasione di vna Danza piacciuole.



*Si muta
la Scena
in vna
Selua.*

LA più bella, che sia, E la profersion d'andare a spasso. A me piace ben
tanto in fede mia, Che quando trouo il tempo, non la lasso: Ond'è che spesso in queste
selue a mene Vò fuggendo la scola: Che quand'io sono in Roma, Non hò mai vera-
mente hora di bene; A pena posso dire vna pa rola; E bisogna, ch'io

43 43 43 1 2

68

sta, Mentre sono a feruir le mie Pa drone, Addolo rato per conuerfa tione.

6 34 43

Ma qui le cose in al tro modo vanno: Ch'io vado a caccia; e sempre, che ci sono,

b3 6

S'io non mi do bel tempo, sia mio danno. Hor che non saprei fare altro di buono, I

43

Rustici vogl'io del mio Pa drone, Ch'ordischino vna Danza Conforme a loro vfanza, Onde il Ro-

56 76 6

meo, ch'è pazzo afflitto & egro, Di uenti vn pazzo allegro. Diman poi vò con-

6 76

durlo in questi boschi, Doue rider fa rollo a suo dispet to; Hor cominciate, A-

43

69

mici, Qualche gen til mutanza; E vi pro metto, Ogni volta che a casa Mi verrete a ve-
dere, Menarui al fonte, e farui dar da bere.

Ballo.

Escono otto Contadini vestiti all'uso di quei tempi, e si trattengono con vn
Ballo composto di varij scherzi.

Martie.

G

lâ veggio, il tutto è lesto: Diman col Pelle grin farò qui presto.

Fine dell' Atto Primo.



70 Sinfonia innanzi all' Atto Secondo.

The image shows a page of a musical score, page 70, titled "Sinfonia innanzi all' Atto Secondo." The score is written on five systems of staves. The first system has five staves. The second system has five staves. The third system has five staves. The fourth system has five staves. The fifth system has five staves. The score includes various musical notations, including notes, rests, and ornaments. There are three decorative flourishes between the third and fourth systems. The page number 70 is in the top left corner.

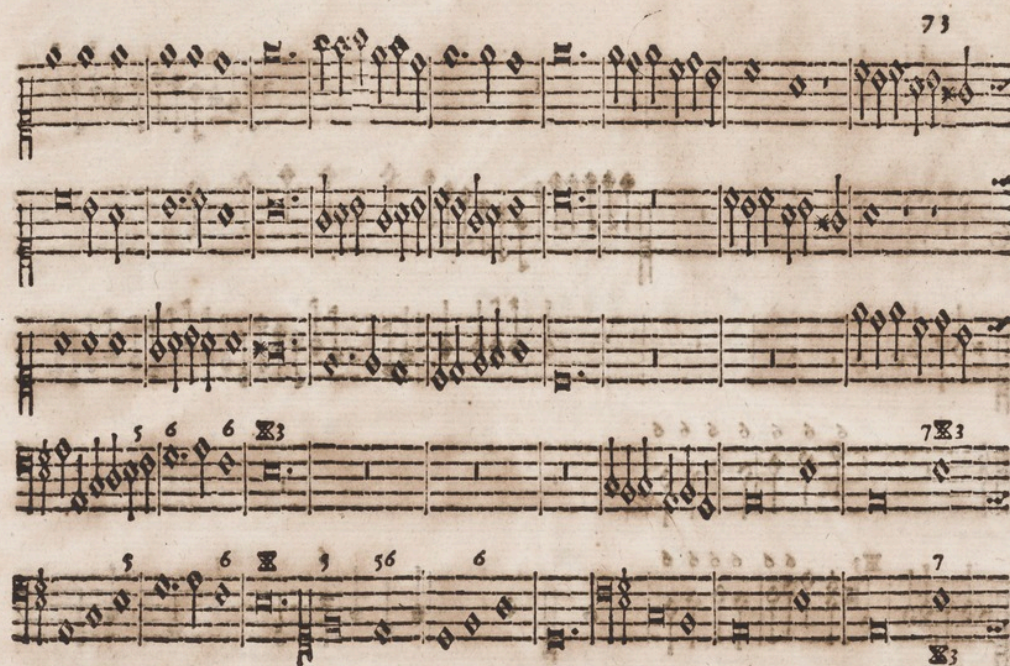
71

The image shows a page from a handwritten musical manuscript. It features five staves of music written in a historical notation style, likely from the 16th or 17th century. The notation includes various note values, rests, and accidentals. The first staff is marked with the number '71' in the upper right corner. The fifth staff has a measure marked with a large 'X' and the number '343'. Between the fifth and sixth staves, there are three decorative flourishes: a square frame with a cross-like pattern, a central floral motif, and another square frame with a cross-like pattern. The paper is aged and shows some staining.

343

72

Handwritten musical score on page 72 of a manuscript. The page contains two systems of five staves each. The first system includes a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 3/4 time signature. The notation is dense with many beamed notes. The second system also features a treble clef and a 3/4 time signature, with similar dense notation. Between the two systems are three decorative square ornaments: a large square with intricate floral patterns, a smaller square with a central floral motif, and another large square with complex floral designs. The bottom of the second system includes some numerical markings: b_3 , $b_3 \ 6 \ 6$, and $\Sigma 6$.





Handwritten musical score for "The Bird Song" by J. S. Bach. The score is written on five staves. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The music is characterized by rapid sixteenth-note passages, particularly in the middle and lower staves. Fingerings (numbers 1-4) are indicated above many notes. The score includes various musical notations such as notes, rests, and bar lines. The paper is aged and shows some staining.

75

The page contains ten staves of handwritten musical notation. The notation includes various note values, rests, and bar lines. Above the first staff is the number '75'. Above the fifth staff are the numbers '3', '6', '3', and '3'. Between the fifth and sixth staves are three decorative woodcut ornaments: a square with a cross-like pattern, a central floral ornament, and another square with a cross-like pattern. Above the tenth staff are the numbers 'b3', '6', '4', and '343'. At the bottom right of the page is the text 'K 2'.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

EVFEMIANO.

E Vfemiano con immaginarfi la confolatione de' Parenti d' Adrafto nel suo ritorno , piange la propria infelicità , per effer quali senza speranza di riuedere il Figliolo.



Tè felice o Genitor d'Adrafto, Ch'hoggi trale tue foglie La bra-



mata tua prole al fin s'accoglie; E rinolgend o il ciglio Al ge ne roso figlio, Gl'aspet-



tati di lettial fin pur godi. Io sol di pene e streme Miserabile og getto,



Priuo d'ognimia speme, Solo ri serbo alle mi serie il petto. Laf-

77

so, na che stu pore, se mai tregua non sente il mio dolo re? Quello, quello son'

io, Che con empio de fino Son fatto all'Auen tino Efempio ditor mento a troce, e

rio, Quello, quello son' io. Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infinita,

Toglietemi la vita. In si lungo martire

Mi fia vita il morire: Dunque o mia pena a cerba, O mia doglia infi nita, To.

glietemi la vita.



ATTO SECONDO

SCENA SECONDA

DEMONIO.

Accenna il Demonio d'hauere ordito vna trama, per la quale spera, che il Santo sarà costretto á scoprirsi, e tornare alle delitie del secolo.



petto, Ch'ella cerchi va gando altro con fine. E se bene à miei sforzi ãcor non cede, D'A-

lesio la costanza, Che con nouello esemplo ogn'altra ec cede, Io già non però

sento In mè con l'ardi mento Vacillar la spe ranza: Tente rò nuouiaf salti, e nuoua

guerra; Che combattuta Rocca al fin s'ar terra.





ATTO SECONDO

SCENA TERZA

Spola in habito di Pellegrina, Nutrice.

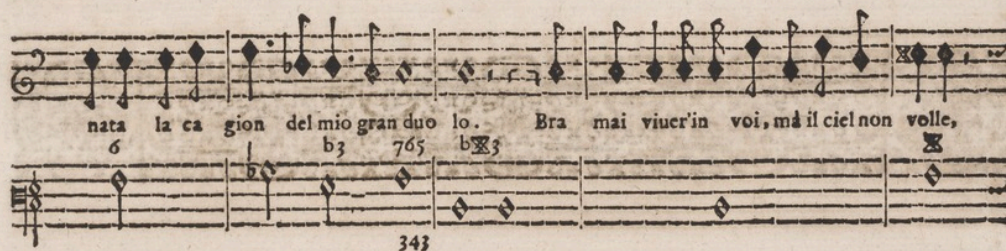
La Spola risoluta di andar cercando per il Mondo il perduto Alessio, comparisce in habito di Pellegrina, e mentre trà se discorre di tal pensiero, è offeruata dalla Nutrice, che senza scoprirsi à lei, ne porta l'auviso alla Madre.



Dio Tebro, à Dio Colli, O Patria à Dio, E voi di questo al-



bergo Mura di lette à Dio: Che pur sete di lette, Quātunque entr'à voi solo Sia



nata la ca gion del mio gran duo lo. Bra mai viuer in voi, mà il ciel non volle,

343



Onde m'accingo ho mai per far partita; Che qui senza il mio ben, senza il mio core Aspra pe-

na è la vita. 6 b₃ 43 b

Nutrice. I Ncanta Giouinetta, Mal consigliata A- b₃

mante Al di partir s'affretta; Mâ poiche la sua fuga ho ben com presa, Già non permette- b₃ 34 76

Sposa. M rò sì vana impre fa. A doue à mè fia duce il mio Do- 34 43 76

lo re? Doue l'A mor, sè l'vno, e l'altro è cie co? Ah doue 76 6

pos'io teco Trarre vna volta, A lessio, ò di gio condi? Doue, deh doue 6 3 76 3 3

sei, doue t'a scondi? A t'è riuolgo il piede; Nò sprezzar le mie fiamme, e l'amor 76 3 L

32

mio, s'è poca è la bel rā, molta è la fe de; A cui, crudele, o Dio, Tù così mal rif-

pōndi: Doue, deh doue sei, doue t'ascondi? Forse desir can giasti O vo-

lubile a mante; E qual fronda, incofante Nuoua beltā ti piacque, e la bra-

maffi: E forse per tuo vanto hora a lei narri La mia fi amma scher ni ta,

La mia fede tra di ta, I miei dolor pro fondi: Doue, deh doue sei,

Nutrice.

doue t'ascondi? E uo scopirmi, ò nò? nò che pos-

83

fenti Non sono i preghi amici A tempe rare i suoi de firi ar denti. Megl'è, ch'io
b 6 4 3 3

faccia noto il suo di segno A chi ponga ritegno al core, al piede.
43

Spofa.

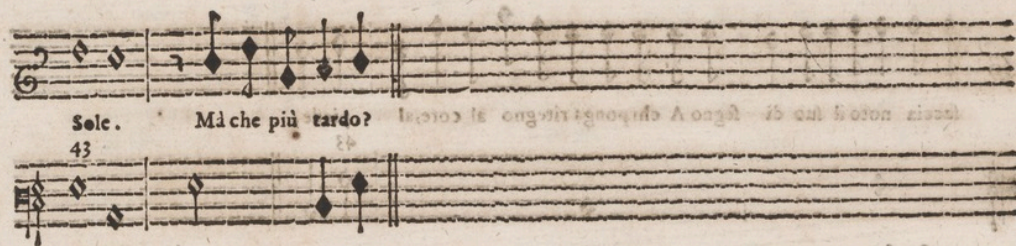
A H gionentù fal lace, spergiura è la tua fede; Mi sera, a chi
b3 43 b

mai più creder possio, Alefsio fù men dace? Lassa, doue tra seorre il
b3 b3

dolor mio? Che parlo, e che vaneggio? Doler del mio de ffino,
b3 b3

Alefsio mio, ma non di tè mi deggio; Che dent'al ciel Latino, Lì
3 b3 4 3 b3

L 21



ATTO SECONDO

SCENA QVARTA

Madre, Spofa, Nutrice, S. Alessio, Martio, Curtio.

Tenta indarno la Madre d'impedire il disegno della Spofa; anzi stimolata dall'esempio di vn'amor grãde, si rifolue d'imitarla, e di partirfi cò lei. S. Alessio intesa tal nouità, raccomandandosi prima al Diuino aiuto, cerca con varie ragioni di ritenerle dal destinato camino. La Spofa posta in molta ambiguità, e rinouandosi in lei più che mai il dolore per l'assenza del Marito, si vien meno.

Nutrice.



Madre.



spoglie: Forse à mè nuoui danni il ciel prepara Con tua partenza a mara; E vuol, che

Spofa.

refli a lagrimar fol io? non da *Allo il Ciel, Gallo A more, Che*

dall'amato al ben bergo Forza mi traè, cui contradir non posso; E dentro al cor com-

moso lo sento spione a cuto, Ch'il piede af fretta, e forse il ciel mi spira, Perch'io

trouil Con forte, O la mia pur congiun ga alla sua morte. Nò, nò, più non po-

trei Menar me qui tra miei tormenti a mari I giorni so lita ri. Ah

56

non fia ri- te nuto Dal cercar il suo cor chi l'ha perduto.

6 56 6 76

S. Alefsio.

343

He sento, O ciel, che veggio? ah non fia vero Ch'errate ella il piè mona.

Madre.

O

Di stabile a mor ben degna proua. Non che riprouar possai il tuo pen-

fiero, Voglio seguirlo anch' io. Cangerò vesti, e teco Ratta ver- rò, douunque volge il

56 76

Sole Il luminoso al petto; Ch'a ricercar la sospirata prole Non fia mai

6 6

Sposa.

B

stanco il piede. En son bastante io sola; entrò al mio petto Ho tal va-

43

87

Madre.

lor, che compagnia nò chiede. On ragioni, ò con preghi Di rimouermi, o

43

Figlia, in van pro curi; Sè còpagna al camino esser mi neghi, Precorrer mi ve drai:

6 43

Andianne homai, ch'a seco li fu turi Renderan forse questa età fa mola A-

3 43 b3

Nutrice.

mor di Geni trice, Amor di Spofa. I fera mè, che posso far, che

343 3

deggio? Ogni consiglio in vano, Homai per rite nerle esser m'aueggio. Mi sero Eufemi-

76 3 3 b3 76

ano, A qual ruina a cerba Nell'ocaso degl'an ni il Ciel ti ferba? Deh s'impetrar può

3 56 765 b3

343

88

tanto, Non dirò questo pianto, Mál'amor, mál'la fede, Ch'in mè pro uaste, ah rite-

nete al quanto Vostro rapido piede, Fin che solo pen siate, oue v'adduce Sconfi-

Spofa.

gliato defire. Ritrouar Alef sio, ò pur mo ri re.

Madre.

Ritrouar Alef sio, ò pur mori re.

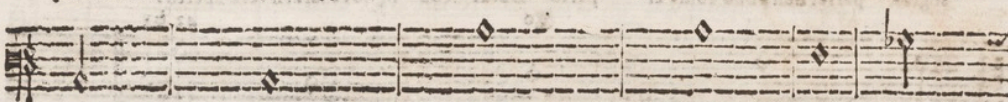
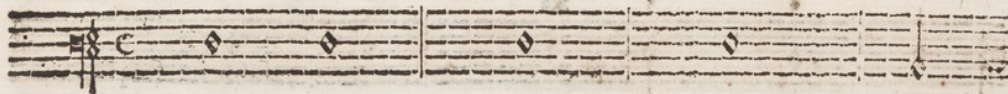
Martio.

Lla proua le voglio: il terzo gior no sò, che faran ri torno.

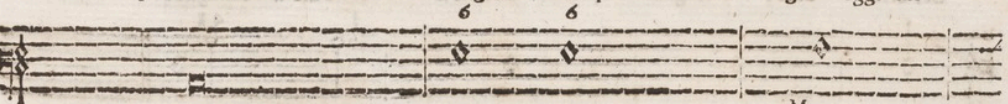
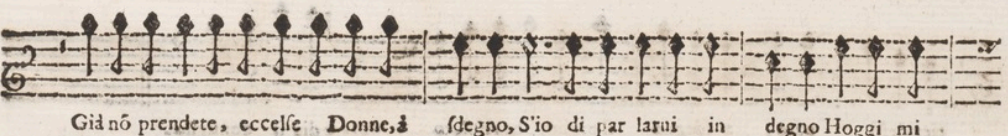
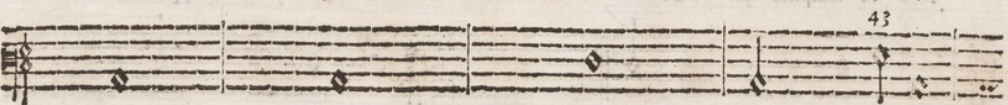
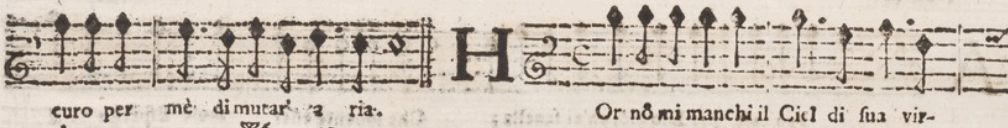
Credono, che le strade in ogni loco Sian lastricate, e piane, Come le vie Ro-



Curtio.



S. Alefsio.



M

90

scopro a fauellarui au dace, Che sè vostro di segno, Pur come dian zi in tefi,

Elungi an dar dalla Citrà di Marte, Cercando altri pa cfi, Io, che scorso del mondo hè

si gran parte, Ben posso come ef perto Darui con figlio, e farui il vero aperto.

Nutrice,

A Scoltate per Dio ciò, eh'ei fanella; Che souente esser suole Espresso il

Spola,

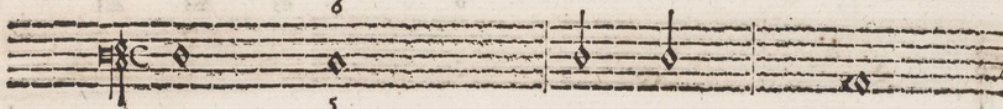
C vero in semplici pa role. Hiunque mi rappella Dal sen-

tier desti nato, a sdegno il piglio; Che risoluto core o dia il consiglio.

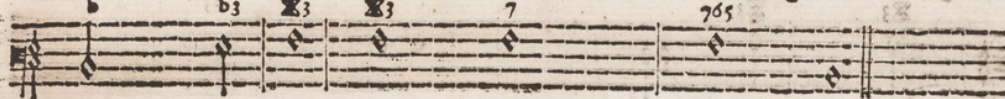
Madre.



Elle picto se va ci Di questo humil Garzone io prouo al core Vn non sò che d'in-



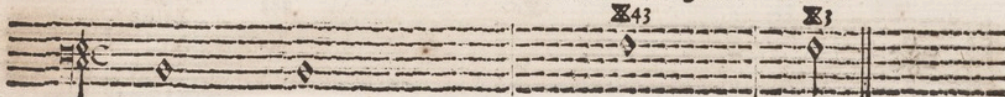
solito, e soa ue. Ciò ch'ei n'accenna vdir deb non fia graue.



Curtio.



I, si, bene è il sentirlo: Ch'è tutta via buon' hora, Nè farà grandi mora.



Martio.



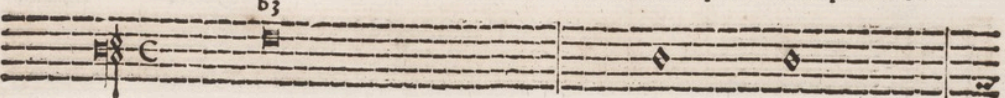
Sè ben fanno vna fermata corta, Giungeranno sta sera à Prima Porta.



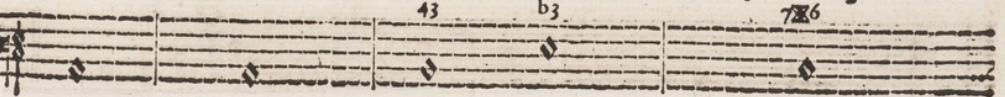
S. Alessio.



M'è noto il dolor vostro, e noto in fieme, M'è lo sperar, ch'a dipartirne in-



vita: Ma se giusto è il do lor, vana è la speme; Che forse in parte in cognita e ro-



M 2

92

mita Si ceta Alef sio, e quanto più il cer cate, Più da lui vi sco state. E forse si can-
b 43

giato è nel sem biente, Ch'ancor sè lo ve deste, Nol rico nolce reste.
43

Sposa

C Iò non tem'io, che doue alberga Amore, Quando ciechi son gl'occhi, è Argo il core.
343

S. Alefsio.

G Li alpestri monti, ci falsi Ri taderan souente i molli passi.
b3 586

Madre.

A Nimoso de fire Dona pos sanza, e fà licu' il mar tire.

S. Alefsio.

C Hi per lungo sen tiero errar dif pone Aben mille pe rigli il petto es pone.

39

Spofa.

A  

Petto inerte, e nudo in: La virtù Rocca, m e l'innocenza e fendo.

S. Alefsio.

M  

A pur ne vieta in cognite con trade La legge d'Hone sfostade.

Madre.

I  

N ogni loco è d'honestà ri cetto Vn ge nerofo petto.

S. Alefsio.

D  

Quunque Alefsio il fenta, o voi ri troui. Mai non farà, ch'il fuggir vostro approui.

Spofa.

S  

Io lo voglio imitar, già non l'of fendo: Nella scola di lui la fuga apprendo.

Mà, che parlo?

M  

ah non fia, ch'a'fuoi de firi Per mè fi contra dica. Io fento, io

94

sento, Ch' Alessio il tesso, ancor ch' a mè lon tano Par che mi parli al core, e che mi

dica: Resta nel tuo tor mento, Resta, ch' a mè non piace Il tuo partir fu gace.

Dunque rimango, ah! lassa, Esempio d' aspra sorte, Vili pefa Con sorte; E

sol per nò spia certi à te nò vegno; Mà se rimaa la' salma, A cer carti vic l'alma;

On' al tremante piè manca il soe gno, Già moro per A lessio, e già dal seno

sen finge l'alma, e il viuer mio vien meno.

Nutrice.

95

A *H più non si so stene, e resta e sangue, E freddo gelo il*
56

suo vigore opprime, Pur le palpita il cor lan- guido e lento, E la lingua dell'
58 7

alma in fronte esprime Con voci dipie tate il suo tor- mento.
7 7 6

Madre.

O *mio dolore infano, Ben troppo lieve sei, se non m'è cidi.*
34 765

Accorrete o miei fidi Con le mediche cure a lei d'in torno, Onde sen
87

rieda a' languid'oe chi il gior- no.
87

96
Martio.

M

Uero Martio, oimè tu sei spe- dito. Che ti gioua a co- stei l'ha-

uer ser- uito? Che s'ella muor senza testare: a uanti, Non ti lascia ne-

meno vn par di guanti.

43



ATTO SECONDO

SCENA QUINTA

S. Alefsio.

S. Alefsio per il trauaglio miserabile de i Parenti, agitato da diuersi pensieri, considera trà se medesimo, se deua manifestarsi.

S. Alefsio.

A

Lefsio, che farai? Vserai crudel tade A

7⁶ b₃ b₃

97

chi, come ben fai, Vuol il ciel, vuol il mondo, Che tu mostri pietade? Che

fo? deuo sco prima, o pur m'a scondo? Ah silenzio crudele, Ca-

gion d'aspre querele. lo già mien volo a far palese il tutto. Ferma:

che sof, chi giunge all'vltime hore Con immutabil core Delle fati che

sue raccoglie il frutto. Tu, che tanto hai sof ferto, Del ciel non curi più l'alta mer-

cede? Tu, che per Dio cer car, fuggisti il mondo, Hor per sentiero in certo Volgi di

N

93

nuovo (ah folle) al mondo il piede? Chi sì mal ti con siglia? Ah segui

segui il tuo camin pri micro. Mâ pur forza ri piglia dolorosa pic tà nel core im-

pressa, Che mi ri chiama, ouunque il pensier muouo. Pietade homai dhe

cessa Di tormentarmi il seno. ah quale io prouo Nel teatro del cor dura bat-

taglia? O Dio clemente il tuo fauor mi vaglia, Tù la palma a mè serba; Ch'io

già per mè non basto A sì fiero con trasto: Nè l' alma hò di dia mante, Che veder

S. Alessio, Demonio in forma di Eremita.

Demonio.

p. 99

100
S. Alefsio.

Q Val mia ventura, è quale Di Dio somma pie-
tade Da foli tarij chioftri Pur

Demonio.

D hoggi agl'occhi miei fa, che ti mostri? Io meffaggier mi

76

manda; io la fua mente, Alefsio, a tè riuelo, Per che di folle zelo Ri-

pieno il core ar-
dente, Per Dio cer-
car, da Dio ne vai lon-
tano, Onde tu foffri, e

e affaticchi in-
vano p-
Poi che mentre do-
lente La Conforte abban-
doni, a lui non

43 b3

piaci, e non E qual legge t'insegna afpra, e crudele Con promeffe fal-
laci Ingan-

101

nar nobil Donna a tè fe dele? E qual torbida cura Della mente il fe-

ren così t'of cura, Che si vaga Con forte, Mentre per tè si duole, Tu

Tiranna cru del condanni a morte? Non l'approua la Terra, il Ciel noi

vuole, L'abbor risce Natura. Dunque colei per tè sospira, e piange, E tu puoi dar soc-

corso, e dare il nieghi? Per tè lacera il seno, e il crin si frange, E

tu, spietato, il miri, e non ti pie ghi? E senso hai di pie tade? E spirito in tè s'ac-

102

coglie Di manfu etc voglie, Come di Dio la legge impera e vuole?

Mà se ogn'altra ragion va na a te pare, Volgi il pensiero alla diletta prole,

Che con sembianze a te gradite, e care, Se nol rifiuti, in breue Nascer di

te pur deue: Fingiti intorno, A l'lesio, i dolci Figli, E dalle voci lor prendi i con-

figli. Torna, che torna alla tua Sposa amante; Porta alla cara Madre homai ri-

poso; Rendi te stesso al Genitor do glioso; Frena il desir errante; Che suol van co-

103

stanza Sol di perfidia hauer no me, e sembian za: E faggio è quello, in cui Vinto il

proprio vo ler cede al' altrui. Credi, vane, obedisci. Vago de gl'antri

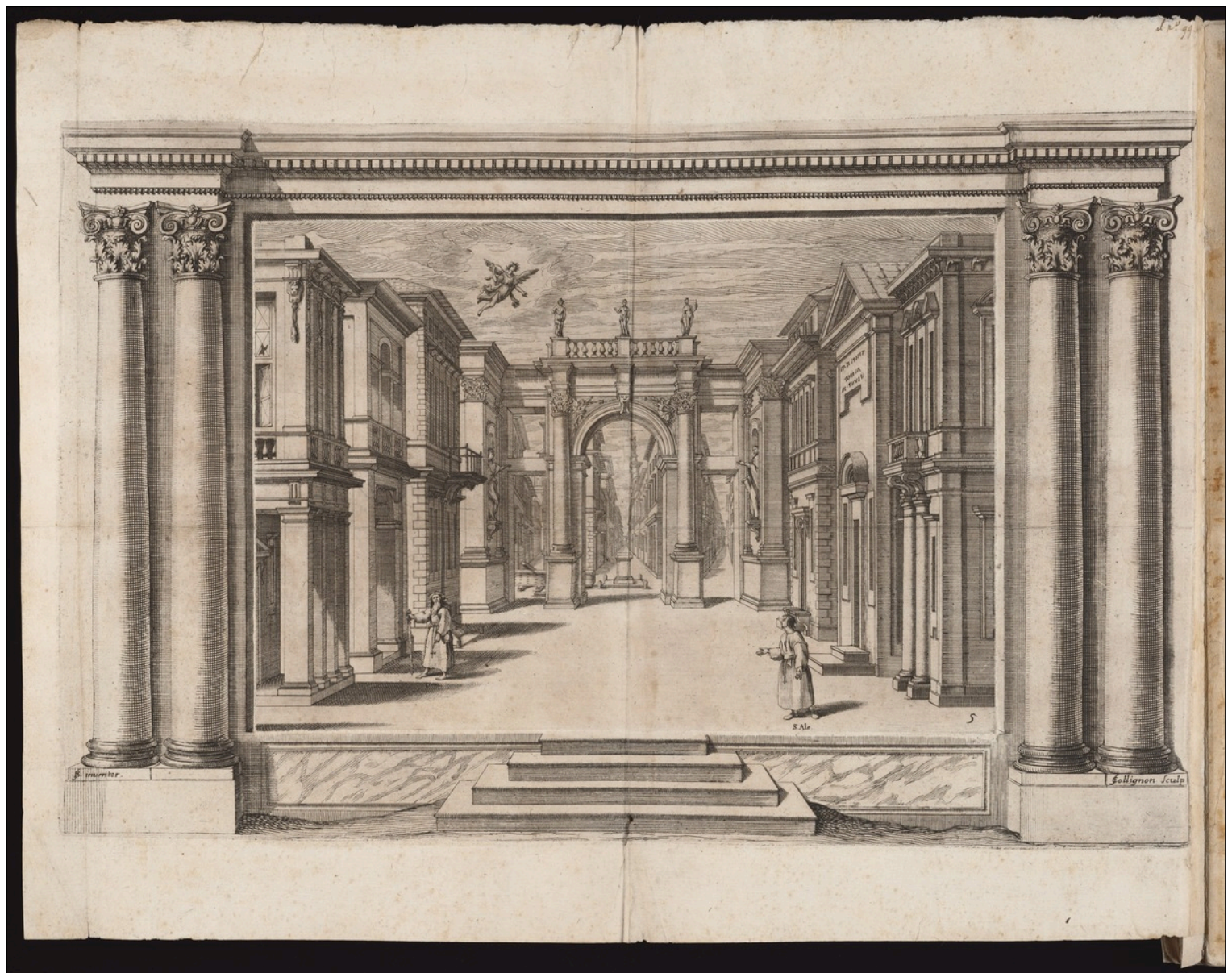
foschi Ti lascio in tanto, e me ne torno a i boschi.

S. Alefsio.

Tronito, e con fuso Rimango a questi detti, Nè par, ch'ad obe dirlo il

cor m'affretti, Temendo dall'in ferno esser de lu so: Ch'ad ogni passo or-

disce vn nuovo inganno Degli a bisfi il Tiranno. Dunque à mè porga a i ta Chi dall'e terna



[Engraved plate 5: Stage set]

104

fede Con pie tade infi nita Dona stabili soc corso a chi lo chiede.

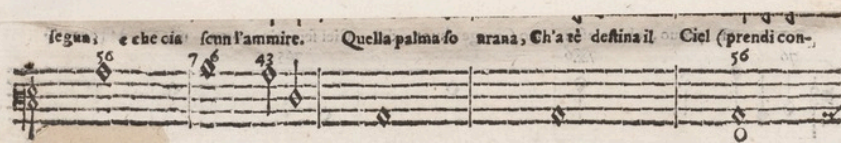
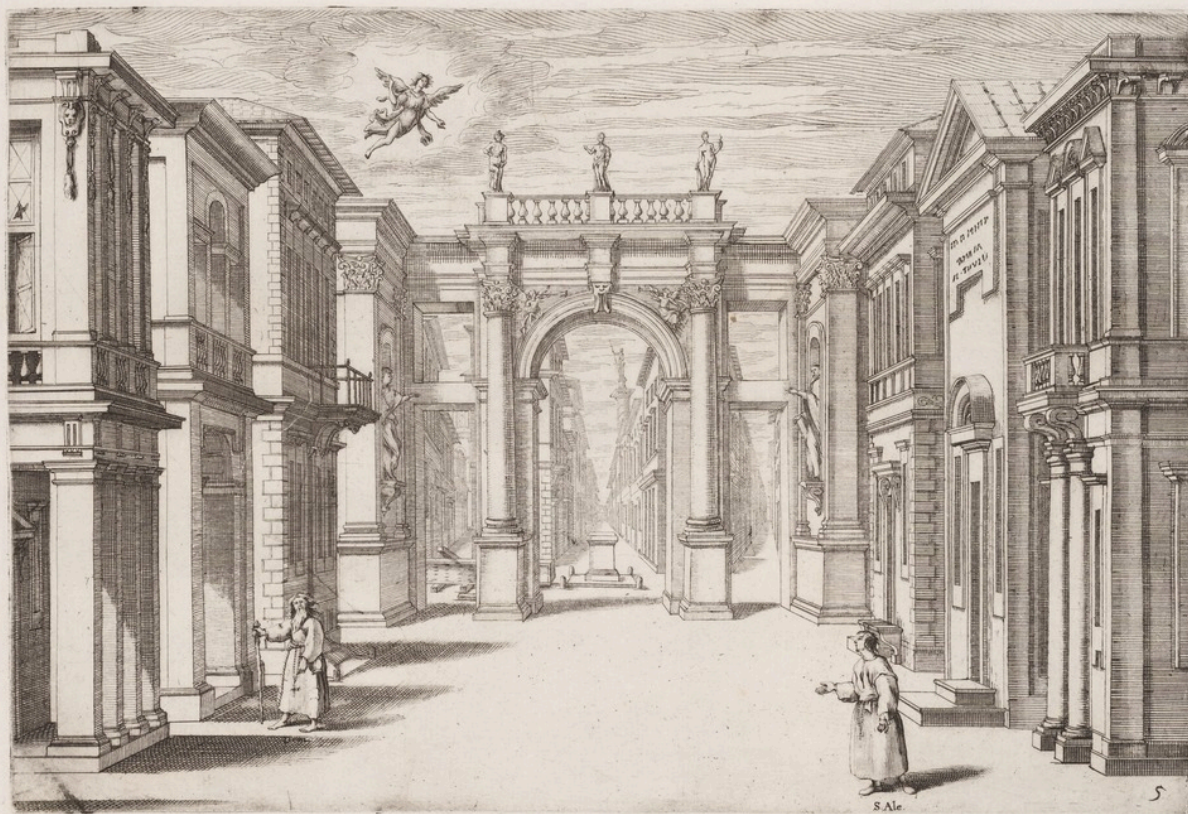
Demonio.

A Hi, che di qui mi scaccia Conpode ro fa mano Scendendo dalle stelle Angel so-

urano. E col suo lume ogni mia speme agghiaccia. Homaiqui di fer-

marmi a lui d'appresso Dal Ciel non m'è permesso.





[Engraved plate 5: Stage set (without proscenium)]

ATTO SECONDO

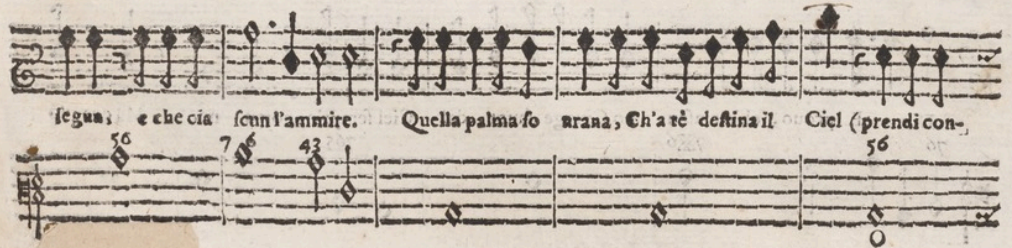
SCENA SETTIMA

Angelo, e S. Alefsio.

Apparendogli vn'Angelo, l'assicura, che quello Eremita era il Demonio, e che le ragioni da lui addotte deuono disprezzarsi da Santo Alefsio, che con particolare ispiratione è chiamato da Dio per vna strada più tosto ammirabile, che imitabile. Gli riuela la vicina sua Morte, e la grandezza del premio preparatogli in Cielo; E l'esorta ad aspettare quel passaggio con animo intrepido; dal che confortato il Santo, inuita la Morte, e va meditando la tranquillità che in essa ritrouano i Giusti.



Viene l'Angelo volando dal Cielo, & al fine della Scena in verso il Cielo sparisce.



106

soito) Da re non e lonta na: Celeste Messag giero D'alta le titia a re nouelle ap-
6 43

porto. All'immortale im pero Ti chiama alto de creto: Vieni Alessio pur lieto, E ve drai come al
S. Alessio

fin frutano sem Delle lagrime in Ciel coroné, e premi Lucrente t'in chino, Angel di
76 43

luce. Ecco pur giunta è l'horà, Che si chiuda in gioir l'un go tormento. Ecco che fuor di torbide pro-
6 7 7 b3 43 b3 b5 b3

celle Co là sopra le stelle Pur ve drò senza occaso il mio contento Gratie ti rendo o
b3 b3 765 6

Dio, E prouo, ch'a ciascu no Giunge fauor del Ciel sempr'oppo sta no. Mâ quando
76 76 765

107.

fia d'ogni miseria in bando, Che l'alma vol al Ciel, quando ciò, quando?

Angelo.

B Breue fa rà l'indugio: Prendi risto ro, e speme; E giunto all'hore e-

streme Non paentar di Morte il varco ombroso, Che à chi pene sof-

fri, Morte è ri pofo. Questa all'alme più fide, Onde falghin veloci

Alle Rote immor tali, Gran ministra del Cielo impenna l'ali: Questa da vn mar di

pene Differra il varco all'in fi nito bene. Su dunque, hor che s'ap pressa, Per

O 2

108

tè ri trar dalla mortal pri gione Di gioia sì, non di spauento im-

pressa, Lieto l'attendi, & ella Trà palme, e trà co rone Perche tri onfi il tuo valor su-

perno, Ti farà scorta al Campidoglio e terno.

S. Alessio.

O Morte gra dita Ti bramo tia spetto; Dal duolo al di letto Tuo

calle n'in vita; O Morte, o Morte ij. gra dita Dal

carcer hu mano Tu sola fui piano Il varco alla vita O

109

Morte gra dita O Morte gra dita o Morte O Morte o

Morte gra di ta.

43

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

O Morte foaue
De' giusti conforto
Tù guidi nel Porto
D'ogn'alma la Nave,
O Morte foaue.
Il viuer secondo
Tù n'apri nel mondo
Con gelida chiaue,
O Morte foaue.



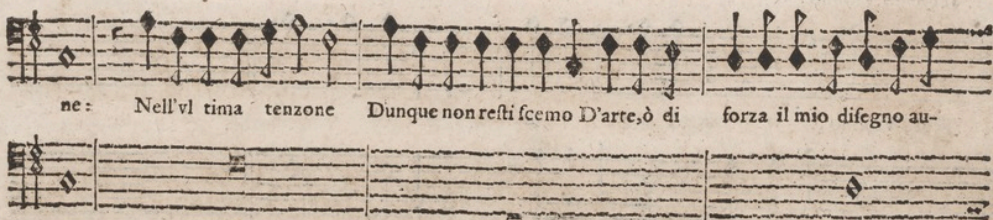
ATTO SECONDO

SCENA OTTAVA

Demonio, e Martio.

Ritorna il Demonio risoluto di fare ogni sforzo per superare Alefsio nel breue spatio, che gli rimane di vita. E sopraggiunto da Martio, quale credendolo vn'Eremita, e volendo burlarlo, come era solito fare con Alefsio, entra seco in discorso, & adiratosi con lui, procura di ritenerlo, mà viene in diuersi modi schernito dal Demonio.

Demonio.



mento. Da cui di pende eternità di pene, Da cui dipende eterni-
tà di bene, Colui, che bramai tanto, rapir po tefsi eternamente al
Cielo, O che chiaro tri onfo, o che gran vanto.
Martio.
N On sò quel, che d'in torno, in rozzo manto Qui se ne fia facendo vn' Ereml-
ta. Forse hai la via smarri ta? En' altra volta, hoimè, smarrij la
Martio.
P strada, Mā qui fo molto ben, douc io mi va da. Er venir si lon-

112

Demonio.
A
tano, Lasci la casa abbando nata, e sola? Nzi ch'in mia ma.

Martio.
E
gione è tanta gente, Che par quasi in fi nita. come vi fi

Demonio.
C
vine allegramen te? Hi sà, tū ne potresti far la prous.

Martio.
N
On mi piace l'v fanza. Io, perche di cantare ogn'hor son vago, Co-

là per quelle selue ombrose, e spesse Non vorrei, che il catarro m'offendesse.

Demonio.
N
On dubitar di que sto; Che subito vna stanza Ti darò la più calda, che vi fia.

Martio. 113

I O ti ringratio: è troppa corte a. Tornatene pur solo. Alle

43

felue lontane; E sè cerchi limosina agl'al berghi, Aspetta qui, ch'io porterò del pane.

7 6 43

Demonio.

F Ame non sento io nò, più tosto ho se te; E sento addosso vn caldo, che m'abbrugia.

6 43 b3

Martio.

E Perchè non bene te? Non ha uete del vino in questa fiasca?

b 6 3

Demonio. Martio.

L Afciala star, che ti farà malgioco. **A** Hi, ahi, mi scotta hoimè.

43

Vecchio indiscreto; Perchè vi tieni il foco Co si chiuso, e se greto, Ch'altri non lo di sferne?

7 6 3

P



[Engraved plate 6: Stage set]

114

Servono for se i fiaschi per lanter ne? Hoi mè mi duole anco ra. Mentre il foco ascon-

dendo, hor fai di mora, Qualch'ingāno ti passa per la te sta: Mā la gente fia

presta A discoprirti, & io fermar ti vo glio. Ho imè miserò mè, tutto mi doglio.

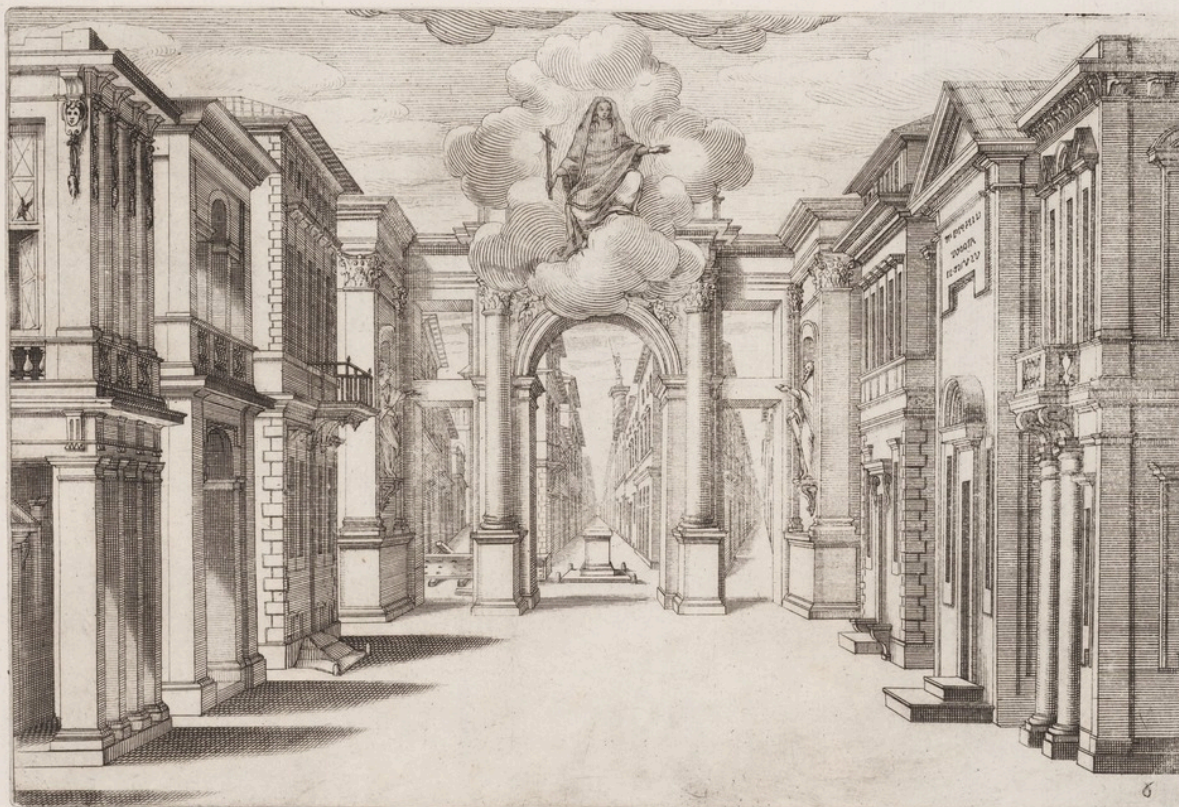
A stringerlo mi mossi, e strinsi il vento. Mā pur non mi con tento, Sè

non mi torno prima a vendicare. Io ti terrò sì forte, che non mi fuggi rai.

Demonio.

P Rima ch'io più t'of fenda, Lasciami an dar, che te ne penti rai; Lascia-

*Martio
volendo
abbrac-
ciare l'E
remita,
cade per
terra.*



[Engraved plate 6: Stage set (without proscenium)]

115.

Martio.

mi, che mi preme l'altra faccenda. Che far mi po- trai Aug. iam

Fermati qui; non ti parti. re. ahi ahi ahi ahi. IA oltremare

Il Demo-
nio es-
so rite-
nuto da
Martio,
si trasfor-
ma in un
Orso.



ATTO SECONDO

SCENA NONA

Religione.

Compare la Religione, per assistere al devoto transito d'Alessio: e gloriososi dell'opere di lui, hormai giunto al premio meritato, invita il mondo a seguir la Virtù.

Religione.

O di vera pietà Madre, e Reina, Sù la spiaggia La tina Cre-

carro c'è to di nu- uole.

fcer fino a le stelle Veggo pur' hoggi i miei trionfi al teri: Poi che dalle procelle Ho-

P 1

116

mai pur giunge Alaisio Doue il Regno fa perno Porge a' disagi al trui ripo so e terno.

Ei qual nouello Al cide scorfe vari fen tie ri; Ma pure il mondo il vide

Mostri domar più fieri, Vero trion fa tor d'Auerno, e Plu ro. Onde è ra gion, che al fine Del

fuo valor fia Campidoglio il Cielo. Ani me pere grine, Che folcate del mondo il mar fal-

la ce, Ah non volgete il corso Dietro a scorta men dace Di quel piacer, ch'è duolo:

lo sola ad dito al cammin vostro il polo. Quei, che so spirano senza con-

117

for to Al fin pur rairano La fra le stel le ai tutti loro il por to.

Il mio cenno se de le Ogni dubio di legua Chi può se-

guir'il Sol, Chi può seguir' il Sol, l'om bra non se gua, l'om-

bra non se gua, l'om bra non se gua, Chi può se-

guir' il Sol, l'om bra non se gua.

2 Del gioir labile

Non prezzì il lampo,

Chi brama stabile

Hauer nel Cielo alla sua pace il campo.

Da mille pene in terra

Vn cor mai non hà tregua:

Chi può seguir' il Sol, l'ombra non segua.



ATTO SECONDO

SCENA DECIMA

Eufemiano, Adraſto, Nuntio.

Mentre Eufemiano ſi duole delle ſue ſuenture in compagnia di Adraſto, ſente auuiſo, come nella Chieſa Maggiore ſi era udiſta vna voce dal Cielo, che richiamaua alle ſtelle l'anime trauagliate nel Mondo: perciò rallegraſi, raccoglie, che anch'eſſo potrebbe conſolarſi vna volta con il ritorno del Figlio; e che per qualſiuoglia miſeria non ſi deue mai perdere la ſperanza.

Adraſto.



Eufemiano.



119

112

suona di letitia il Tebro; E voi pur qui con la sembianza mesta Ve ne fate in dis-

parte; e forse interse Non ha uete quai gratie il Ciel n'appresta.

75 Adastro. Nuntio.

D Eh fanne, Amico, il tutto a noi palese. **S** Tava pur

dianzi accolto Dentro al Tempio maggiore il popol folto, Quando dal Ciel s'v di placida, e

chiara Risonar' vna voce in queste note. Venghino a mè coloro, Ch'anelar

fa delle fatiche il pondo La giù nel cieco Mondo; Ch'io gli darò ristoro.

121

Resta ciascuno al Sacro Altare auan te Con le palpebre immote: Dall'at tonite

genti, Ciò che n'accenni il Ciel, ben nò s'intende; Mà pur ciascun ne prède Di fortunati e-

uenti Non in certi prefa gi, e sperar lice, Ch'esser pur de ua Roma ancor se lice.

Eufemiano.

N On abbandona il Cielo Alma, ch'in lui confida Colma d'inuitto Zelo.

Hor se cele ste voce Precorre il gioir nostro, o fidi A mici, Rassereniamo il

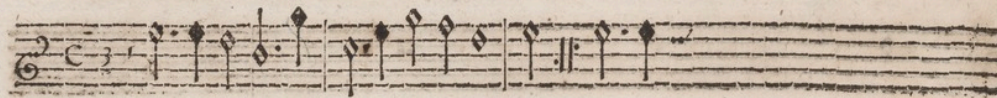
cor con lie - ti auspici.

343

122 Ritornello per l'Aria di questo Egeo.



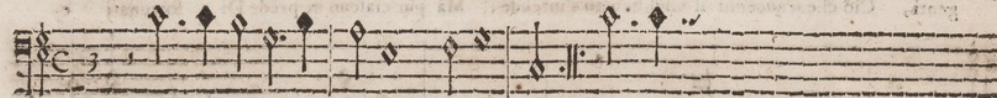
Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



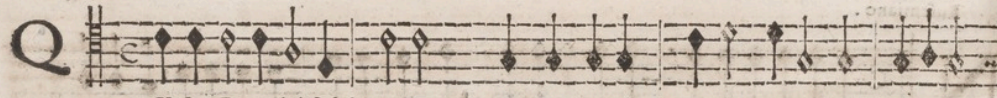
Si replica il principio solamente alla prima stanza, e non alle altre tre.



Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-



Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-



Vesto Egeo, ch'è stabil campo D'aspri nemi, e di procelle, Delle stel-



Grauecimbalo, Arpe, Leuti, &c.



le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lam po. E propitio il



le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lam po. E propitio il



le Mira pur tal' hora il lam po, Mira pur tal' hora il lam po. E propitio il



123

Ciel founiene, Sè frenen te Austro s'auan-

Ciel founiene, Sè frenen te sè fre men te Austro s'auan za,

Ciel founiene, Sè frenen te sè fremente Austro s'auan-

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar in mar di pe ne, Dia le vele alla Spe ranza.

za. Chi s'aggira in mar di pe ne, Dia le vele al la Spe ranza.

Chi s'ag gira in mar di pene, Chi s'ag gira in

Chi s'ag gira in mar di pene,

Chi s'ag gira in mar di pene,

43

Q 2

124

mar di pene in mar di pe ne, Chi s'aggi ra in mar di

Chi s'aggira in mar di pene, Chi s'aggira in mar di

Chi s'aggira in mar di pe ne, Chi s'aggira in mar di pe ne di

pe ne, Dia le ve le Dia le ve le Dia le ve al la Speranza.

pe ne, Dia le ve le Dia le ve le ve le Dia le ve al la Speranza.

pene, Dia le ve le Dia le ve le Dia le ve le Dia le ve al la Speranza.

6 76 3

4 2

6 6 65 5 b3 43

Primo Violino,

Secondo Violino,

Terzo Violino,

6

2 Dopo l'ombra Apollo riede
Riportando i raggi ardenti:
De' tormenti
Il gioir suol farsi herede.
Gode al fin l'hore serene
Vna immobile Costanza,
Chi s'aggira &c.

3 Sè con stabili vicende
La Natura il mondo regge,
Ferma legge
L'esser varia in lei s'intende.
Dopo il Pianto il Riso viene
Con sua placida sembianza.
Chi s'aggira &c.

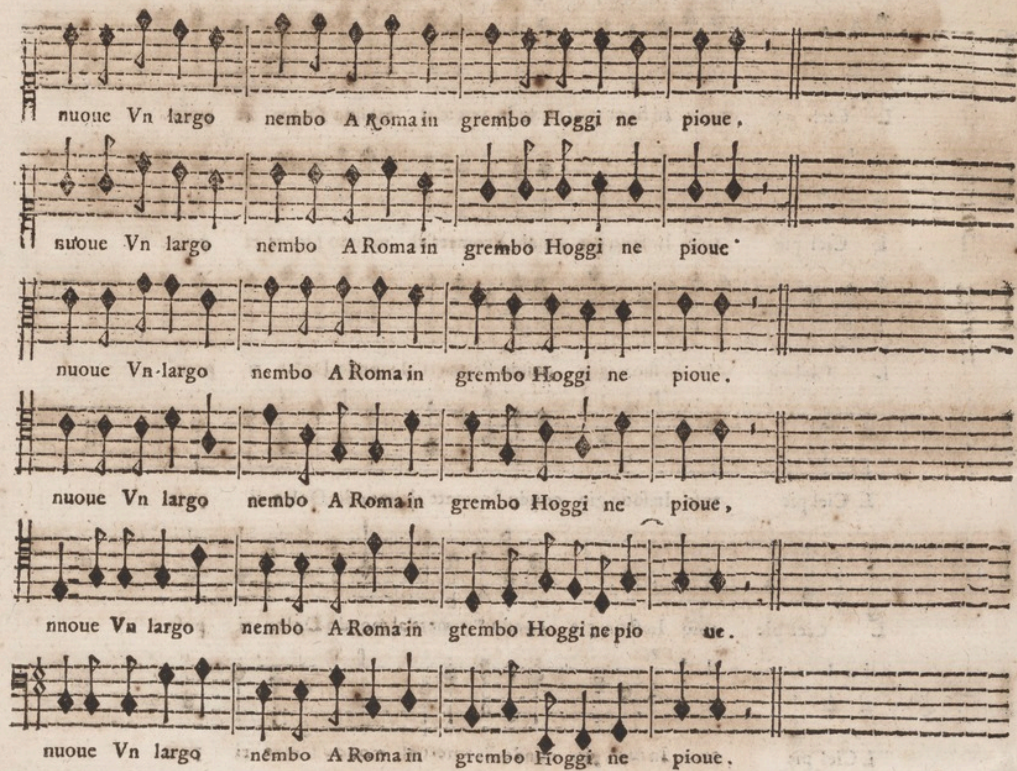
4 Nave esposta al Vento infido
Di lui sente i danni, e l'ira,
Poi si mira
Tornar lieta al patrio lido.
E nel sen d'amiche arene
Troua al fin riposo, e stanza.
Chi s'aggira &c.

Il Choro sopradetto con canti, & vn'altro di Giouani Romani con balli fanno festa per
le nuoue allegrezze della Città consolata.



Graucimbali soli suonino.





nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.
nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.
nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.
nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.
nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.
nuoue Vn largo nembo A Romain grembo Hoggi ne pioue.



Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



Gravecimballo, Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Questo Ritornello si fa doppo ciascuna stanza del balletto.



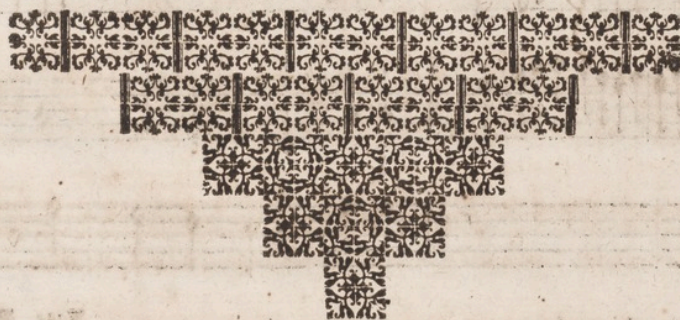


2 Sul carro adorno
Con viui rai
Non giunse mai
Così bel giorno.
L'Alba, e la Sorte
N'apron per noi
Da i lidi Eoi
Al di le porte.
Ritornello.

3 Con l'onde chiare
Oltre il costume
Festoso il Fiume
Sen corre al mare.
Muoue al sentiero
Suoi molli argenti
Più di contenti,
Che d'acquealtero.
Ritornello.

Di queste Mura
Cresce hoggi il vanto:
Poiche son tanto
Al Cielo in cura.
Dunque in sembianze
Di grati affetti
Il piè s'affretti
A liete danze.
Ritornello.

Il Fine. Dell' Atto secondo.



128 Sinfonia innazi all' Atto Terzo.

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Grauccimbalo.

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.



129

The page contains five systems of musical notation. The first system consists of two staves with a treble clef and a key signature of one flat. The second system also has two staves with a treble clef and a key signature of one flat. The third system has two staves with a treble clef and a key signature of one flat. The fourth system has two staves with a treble clef and a key signature of one flat. The fifth system has two staves with a treble clef and a key signature of one flat. A decorative separator is located between the third and fourth systems. The page number 129 is written in the top right corner. The letter R is written in the bottom right corner.

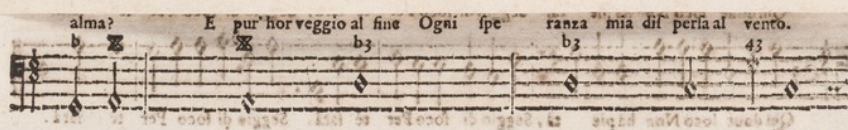
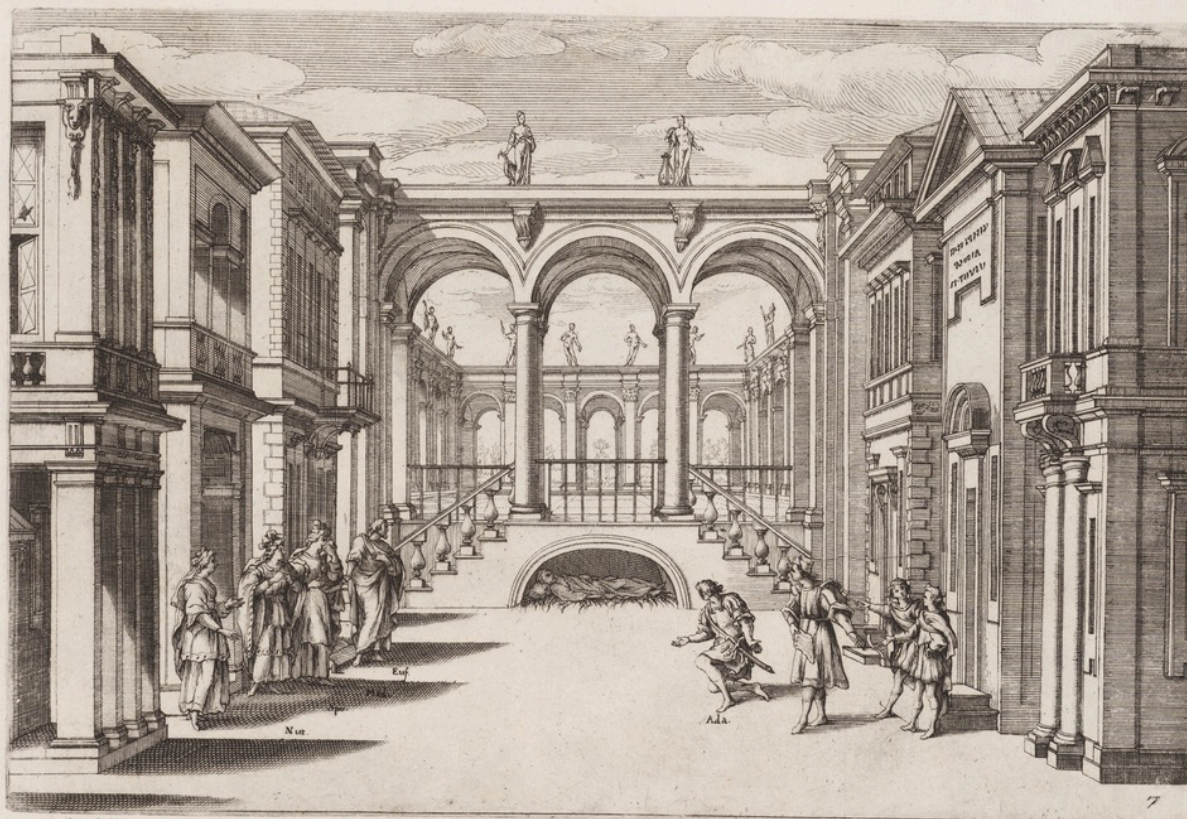
R





R 2





[Engraved plate 7: Stage set (without proscenium)]

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Demonio, e Choro di Demonij.

Il Demonio hauendo in vano vſato ogni opera contra il Santo, pieno di confuſione precipita nell'Inferno.

Demonio.

M

Al ſi reſiſte a fermo core, e male Contra Dio ſi con tende.

Non può forza infer nale Di vn'alma trion far, ch'il Ciel difende. Io d'Aleſſio ſperan-

do hauer l'apalma, Che non ſei, che nò diſſi, Per che de' ciechi abiſſi no fuſſe troſco in quell''

alma? E pur hor veggio al fine Ogni ſpe ranza mia diſ perſa al vento.

alma? E pur hor veggio al fine Ogni ſpe ranza mia diſ perſa al vento.

134

Tornerò dunque, ou' ognilume è spento, All'horrido confi ne.

Choro di Demonij.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Luce non è. O ue del giorno Luce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Luce non è. O ue del giorno Luce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Luce non è. Oue del giorno, Luce non è.

Homai ritorno Qui faccia il piè, Oue del giorno Luce non è. Oue del giorno Luce non è.

Demonio.

Edo, fuggo, son vinto: Alefio go di; Che solo in danno mio tornan le frodi.

Choro di Demonij.

Quidoue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Quidoue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seg gio di foco Per tè farà.

Quidoue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

Quidoue loco Non hà pie tà, Seggio di foco Per tè farà. Seggio di foco Per tè farà.

*Sotto d
piedi del
Demonio
manca
all'impro-
viso la
terra, e
egli tra-
bocca in
una vo-
ragine
di foco.*

A T T O T E R Z O

SCENA SECONDA

Adraſto, Choro, Nuntio.

Adraſto per hauer veduto diuerſe genti incamminarſi alla Caſa di Eufemiano, va in compagnia di altri, per certificarſi della cagione; & incontratoſi in vno della ſteſſa Caſa, ſente da lui la morte, e la ricognitione di S. Aleſſio; e dal medefimo viene introdotto nella ſtanza, doue giace il ſuo Corpo.

Adraſto.

Quunque ſo volge il ciglio Per la Cit tà trà il popolo com-

meſo, Di mirar parmi vn tacito biſ biglio, Nè qual ſia la ca-

gione in tender poſſo.

Choro.

S'ode d'intorno tutto Riſonar l'Auen tino Di triſtezza Di triſtezza, e di

S'ode d'intorne tutto Riſonar l'Auen tino Di triſtezza Di triſtez za, e di lut-

436

lut to Qual fia, ch'oggi ne tur bi empio de fino?

to Qual fia, ch'oggi ne turbi em pio desti no?

Nuntia.
R Ifugge il piè dal lagri mofo al bergo, Poiche non soffre il

core Homai di rimi rar tan to do lore. For se ancor tu ne

vieni, a mico A draffo, Perche a parte esser vuoi Del più strano spet tacolo, e do

lente, Ch'esser mai possa og getto agl'oc chi tuoi?

137

Adrafto.

S Opefa e l'alma in cristi dubbi au uolta: Nè ben anco rae coglio,

Amico, la cagion del tuo cordoglio. Deh narra il tutto.

Nuntio.

E Gcomi pronto; ascolta, Poiché s'vdi dal Ciel suono ce-

leste, Che dalla mortal veste Richiamava alle stelle Chi per Dio

s'affat di nel Tempio stesso No nella voce a mica In

cotal suono espresso. D'Eufemiano il tetto L'amil seruo n'accoglie a Dio di-

138

letto. A tai note Inno cenzo il gran Pa store, Che porta il criadi trè Corone o-

nusto, E fece O nozio il glorioso Au gusto, D'immobile stupore il core impresso.

Vennero a questo albergo: E quini in bassa stanza Huome trouar da giel di morte op-

presso, Che coperta se nea col manto istesso La pal lida sembianza.

Choro.

Omai ciascuno at to nito, e finir rito Dal la tua bocca pen de.

Omai ciascuno at to nito, e finir rito Dal la tua bocca pen de.

16, 9

e chi fia questo, Cotanto nel mo rire al Ciel gradi to?

e chi fia questo, Cotanto nel mo rire al Ciel gra dito?

Nuntio.

N Arrerò a pieno il tutto; vdire il resto. Stretto hauea ne la man vergato

foglio, Che da Innocenzio a perto, Ohimè, ben tosto certo Ne fè col nome suo l'altrui

cor doglio. Questi era Alessio, il sospirato A lessio, Che tan-

t'anni presente Sott' habito mal noto Pianto fù come al sente. Da si

S 2

148

nuovo acci dente i cor delusi Perdon fatti di falso e voce, e

moto: Per altro calle at to niti e con fusi Al fin tutti parti-

ro; E i Parenti in si eme Qui restar soli alle do glianze estreme.

M Adagio. I fero Pa dre; i casi tuoi so spiro, Nond'Aleisio

la morte: Ch'egli passò, mo rendo, a miglior sorte,

Nuntio. E Gli, poi ch'altre il suo dolor non puote, Dis foga in pianti acerbi i

141

Handwritten musical score on page 141. The page contains five systems of music, each with a vocal line and a basso continuo line. The lyrics are in Italian. The first system includes the lyrics: "suoi tormenti; E gl'occhi lassi a la grimare in teuti Par, che". The second system includes: "tronin con forto, In ri leg gendo le pietose note. Mâ sè ti trae pur". The third system includes: "voglia Di veder la ca gion di dolor tanto, Seguimi in questa foglia, ond'". The fourth system includes: "esce vn suo no Misto di gridi, e di femineo pianto". A large, ornate decorative border separates the fourth system from the fifth. The fifth system contains faint, mostly illegible lyrics. The page is numbered "141" in the top right corner.

suoi tormenti; E gl'occhi lassi a la grimare in teuti Par, che

tronin con forto, In ri leg gendo le pietose note. Mâ sè ti trae pur

voglia Di veder la ca gion di dolor tanto, Seguimi in questa foglia, ond'

esce vn suo no Misto di gridi, e di femineo pianto

142
A T T O T E R Z O
S C E N A T E R Z A

Eufemiano, Spofa, Madre, Martio, Curtio, Adrafto,
Choro d'Angeli dentro la Scena.

I Parenti acerbamente piangono la morte di Aleffio. Si legge la lettera scritta da lui prima
di morire.

*Stanza-
dosi la
Scena
aspari-
fione le
loggie
e il giar-
dino del
Palazzo
nel qua-
le sotto
alla sca-
la giace
il Corpo
del San-
to.*

Spofa.
O Himè ch'vn'hora fola E lo rende, e l'in uola.
Madre.
O Himè ch'vn'hora fola E lo rende, e l'in uola.
Eufemiano.
O Himè ch'vn'hora fo la E lo rende, e l'in uola.

Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Cò ombre tene brofe Mostra
Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Con ombre tene brofe Mostra
Ciechi e miseri noi, s'v na bre u' hora Con ombre tene brofe Mostra
ciò, che na fcofe Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro
ciò, che naf cose Di mille giorni il lu me: Laf si noi, che trouando il nostro
ciò, che naf cose Di mille giorni il lume: Laf si noi, che trouando il nostro

4)

The musical score is written on ten staves. The first three staves are grouped together, followed by a four-measure rest, then staves 5 through 8, another four-measure rest, and finally staves 9 and 10. The lyrics are in Italian and appear to be from an opera. The notation includes various note values, rests, and dynamic markings. The paper shows signs of age, including foxing and staining.

bene, Dilui perdiam la spe- ne, Oh imè, ch'vn' hora fo la
bene, Di lui per diam la spene; Ohimè, ch'vn' hora fo la E lo ren-
bene, Dilui perdiam la spe- ne, ch'vn' hora fo la ch'vn' hora, ch'vn'
Oh imè E lo rende, e l'inuo la: Ohimè E
de, e l'inuo la; Oh imè ch'vn' hora ch'vn' hora fo la Ohimè Ohimè ch'vn'
hora fo la Oh imè, Ohimè, Oh-
lo rende, e l'in uola, ch'vn' hora fo la E lo rende, e l'inuola.
hora, ch'vn' hora fola Oh imè Oh imè E lo rende, e l'inuo la.
ime E lo rende, e l'in uo la; E lo ren de, e l'inuola.
Adagio.

A Hi Fato acerbo, e trillo: Dopo tant'anni io ti ritrovo a pena, A

144.

lessio, e ti riuoggio, e non son visto, Ma non si due a te lamento, o

35 43 b3

pena, Che di somma Vir tù vestigi lasci, E se mori nel mondo, in

56 56

Eusemiano.

Ciel rinasci, 765 343

Vaque dunque è pur vero, Che senza mai tro- b3

narti, Due volte t'ho perduto? Et è pur vero, e il prouo, Che mio tu fosti all'

hor, ch'io ti perde 43 Et hor ch'io t'iri trono, Ohimè, piu mio non sei? 6

Spofa.

C

He pensier furo i tui, Alessio, e con quai lumi Mi rastii lumi

34 3 3

145

Madre.

D

Per tè conuerſi in ſummi
El mio fiero do lore

Rigido ſpetta tore Tu pure, ohimè, diſtrutto Mi raſti il viuer mio col ciglio aſciut
Eufemiano.

H

O viſto per pietra de'miei man ib tiri Riſponder queſti
marmi a i triſti accentis Ho viſto a miei ſoſpiri Spirar pie toſi i Ventis Tù
ſolo, non o mi Figlio, all'hor ch'in pianto ſciolſi I miei dolor ſubno neſti, Tù
ſolo, o Figlio, haueſti Chiuſe l'orecchie al pianto, ond'io mi dolſi.

T

146
Martio.

O Mia cieca fol lia, Che tra scor resti ad oltraggiar so uente Vn giusto,
b3 b3 b3 56

vn' innocente, Quanto sù graue, oh imè, la colpa mia? Deh pria ch'in mè l'ira del
6 43

Ciel di scenda, Pietà di mè ti pren da: Che sè pentito hor sono,
68

Curtio.

T Dalla tua gran pie tà spero il perdono: Roppo, ohimè, troppo errai, E troppo, ohimè, t'of-
43

fesi: Mà tu condona i falli, Alma clemen te; Poi che spiro ce lesti ira non sente.
43 43



Two staves of basso continuo music, featuring a series of notes and rests, with some text written below them.

147

Spofa.
O Luci voi, ch'èr rafte Col non conofcer mai l'amato pegno.

Madre.
O Luci voi, ch'èr rafte Col non conofcer mai l'a mato pegno.

Eufemiano.
O Luci voi, ch'èr rafte Ta mato pegno.

Piange te il fal lir vostro: Che di fua stirpe l'uni co fofte-
piange te il fal lir, vos tro: Che di fua stirpe l'uni co foftegno
Piange te il fallir vostro: Che di fua stirpe l'uni co fofte.

gno Mi rar più non po trete in quefto chioftro. Ohimè ch'vn' hora fo la
Mirar più non potre te in quefto chioftro. Ohimè ch'vn' hora fola
gno Mirar più non po trete in quefto chioftro. Ohimè ch'vn' hora fo la

E lo rende, e l'in uola.
E lo rende, e l'in uola.
E lo rende, e l'in uola.

T 2

148
Eufemiano.

F 
Oglio, ch'in te racchiudi Memoria, che al mio cor fa sempre a-


Purtua vista m'e ca ra: se es pace e di conforto il


duolo, in vdir le tue note io mi confo lo. Dch leggi, Amico

Vao del Choro legge la lettera.

A 
cu, cio ch'ei n'esprime. Lla Spofa, alla Madre, al Genitore,


Dell'ultim' hore al de fiato punto Alessio giunto fosse renza, e'

Eufemiano.

C 
pace Prega verace. Ome pace a me' preghi,

149

Sè quando parti, o Figlio, e quando torni, Con fouerchio ri-

Vao del Choro.

gor pace mi nieghi? Prima ch'io chiuda i lumi, in brene foglio

Noti far voglio i casi miei di uersi; Ciò che sof ferfi, e quali in vario

corso Parti ho trascorso. Io già d'Idessa alla remota sede Riuolsi il

piede, e d'adorar fui vago Celeste imago; e poscia ad altre sponde Var-

cai per l'onde. Mâ da' venti agi tato, e sopra fatto. Quà fui ri tratto;

43 56 56 76

150

e il Genitor m'ac coglie In queste foglie, ome gl'altrui la menti Fur miei tormenti.

Infemiano.

O D'inuita fermezza e sempre vero. Tra mi serie co-

tante Come po testi, o Figlio, esser costan te?

Vno del Choro.

H Ora che l'alma in Ciel torna, e ti posa, O Madre, o Sposa,

o Genitore, il duo lo Sen fugga a volo; e il cor prenda con-

forte: Ch'io giunge in porto.

131

Sposa.
Pianti, o doglie estreme, Dal cui rigore ogn'

Madre.
Pian ti, o doglie estreme, Dal cui rigore ogn'

Eufemiano.
Pianti, O doglie estreme, Dal cui rigore ogn'

altra doglia è vinta: Non sperar più ij.

altra doglia è vin ta: Non sperar più ij. da quella

altra doglia è vinta: Non sperar più ij. da quella bocca

da quella bocca estinta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.

bocca estin ta Vdir d'Alessio i casi il cor, che geme.

es tin ta Vdir d'Alessio i casi il cor, che ge me.



A T T O T E R Z O

SCENA QVARTA

Choro d'Angeli, drentro alla Scena, Eufemiano, Madre, Spofa.

Gli Angeli accompagnando l'anima del Santo, perfuadono à i Parenti, che à torto fi dolgono nel Mondo per la morte di chi è riceuuto nel Cielo con tanto giubilo.

Choro d'Angeli.

L      

Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-

Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-

Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-

Asciate il pianto, Poi che del Ciel le schiere Con lieto canto Chiaman l'Alma d'A-

153

Ielsio all'altre sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

Ielsio all'altre sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

Ielsio all'altre sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

Ielsio all'altre sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-

Ielsio all'altre sfere. Et ei fe stofo Giunto al ri pofo Di stelle ha la Co-



rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto. ij. ij.

rona, e d'oro il manto; Lasciate il pianto, La sciate il pianto.

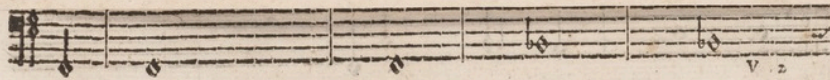


[Engraved plate 8: Stage set.]

154
Eufemiano.

O Mia Conforté, o Figlia, Sè felice quell' alma Dopo
ranti tor menti Gode co rona e palma, Non inuidiam col duolo i
Madre. **P** fuoi contenti. Oich' alasciare il pianto il Ciel n'in uita, Habbia in
Spofa. **N** mè tregua il duolo. Nel suo gioi re il mio dolor con so lo.





[Engraved plate 8: Stage set (without proscenium)]

A T T O T E R Z O

SCENA QUINTA

Religione, Choro di Virtù, Choro d'Angeli.

Comparisce dalla Casa del Santo la Religione; e seco viene un Choro di Virtù figurate per l'otto Beatitudini, quali furono mezzi ad Alesio per ottenere la Gloria; e nel salire al Cielo l'anima di esso, rimangono in terra; non essendo il Cielo capace di povertà, di pianto, di sofferenza, e altri atti proprij delle medesime. La Religione rallegRANDOSI dell'acquisto del Cielo fatto da Santo Alesio, gli destina il Tempio, che da gli antichi Romani a Ercole fu dedicato. Accennando ancora, come in progresso di tempo sarebbe venuto ad habitare nel Conuento contiguo a detta Chiesa Santo Adalberto Martire, Protettore del Regno di Polonia, per hauerui predicato la Fede; Partesi poi la Religione, incaminandosi a consacrare il Tempio a Santo Alesio: e mentre da gli Angeli si continuano i canti, festeggiano le Virtù con i balli.

Religione.

Iue Alesio, Che morto al mondo visse; Viue co-
Iui, che più d'Alcide in nitro Fugli empia bisfi a superar po tente. Hora vogli
io, che della nobil' Alma Si ri ponga la salma Nel vicin Tempio, oue pictade in'

156

ana D'Hercole vene rar fece i trofei. Vera pietà Ro mana Qui sciolga i preghi,
6 43 65 3

e quindi gratie atten da: Qui concorra de uoto Fin dall'ist'ro re moto il popol fi-
65 43 b3 b3 7

do. Giungere a questo lido Veggo poscia Adal berto, Quel, ch'all'huo pa el-
3 3 3 b3 b3

trema Con la voce, e con l'opre N'additerà del Cielo il camin certo. Ei ne vi cini
7 7 15

chiostri il piè ritira; E mentre al Cielo il suo camino in tende, lui piange, e so-
56 56 76

spira; lui da Alessio Un nitta fuga ap prende. Hor voi, fe lici An celle, Cher en-
43 6 43 3 3

157

dete so aue anco il do lore, E in mezzo âco alle spine Fate spun tar delle Vir.

rudi il fiore; Voi, che alle stelle al fine Condu ceste l'Eroe per erti

calli, Hor con se ston balli Gjoj te a' suoi tri onfi, Cele brate i suoi casi e

poi ch'il cielo Gradi d'Alessio il pianto, Di le cia hor s'oda il

can-

to.

153 Choro d'Angeli.

*Sparisco
no alean-
ne auno-
le, e vo-
desi nel
Paradi-
so il san-
to, circo-
dato da
molti
Angeli,
che con
suoni e
casi l'ac-
compa-
gnano.*

I L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'altra Reggia Rimira a-
I L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'altra Reggia Rimira a-
I L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'altra Reggia Rimira a-
I L Ciel vagheggia Alma beata homa i; E l'altra Reggia Rimira a-
6 76 b3 b3 b3 b3

Leuti, Tierbe, Arpe, 3. Violini suonino sopra i soprani che cantano, e tutti stanno nella nuvola.



dorna di lu centi rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue
dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue
dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue
dorna di lucenti rai. Dei sommi giri Godi i Zaf firi; Oue
b3 6 6 5 43 23 23 60 23 60 23

159

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. ij. ij.

senza occidente il sol lampeggia; Il Ciel vagheggia. Il Ciel vagheggia.

6 b₃ 3 b₃ 3. b₃ 5 43 3. b₃ b₃ 5 b₃ 4 3 3

76



Balletto delle virtù.

Primo Violino.

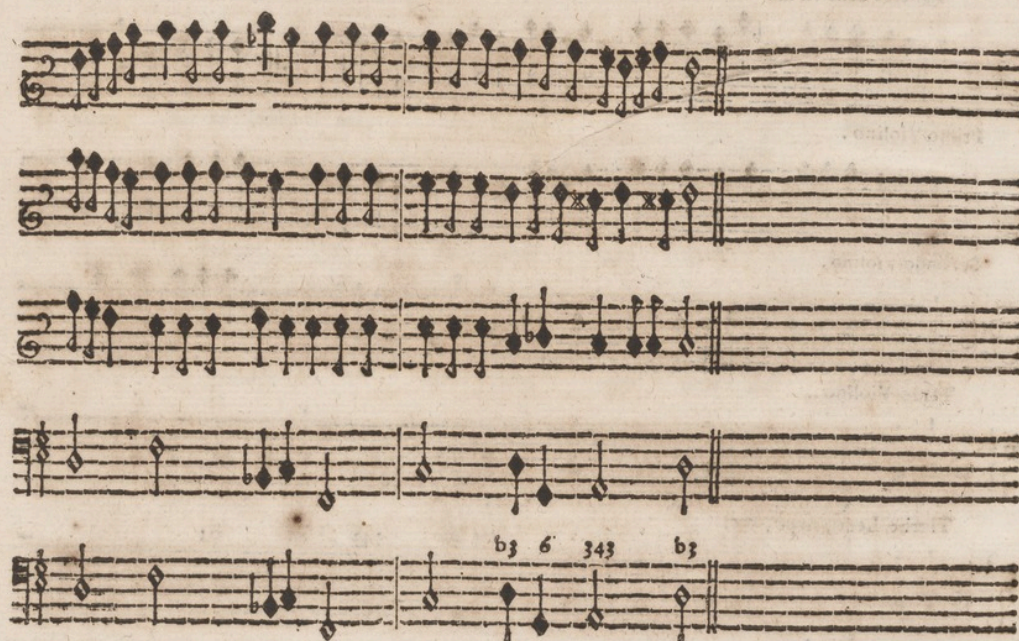
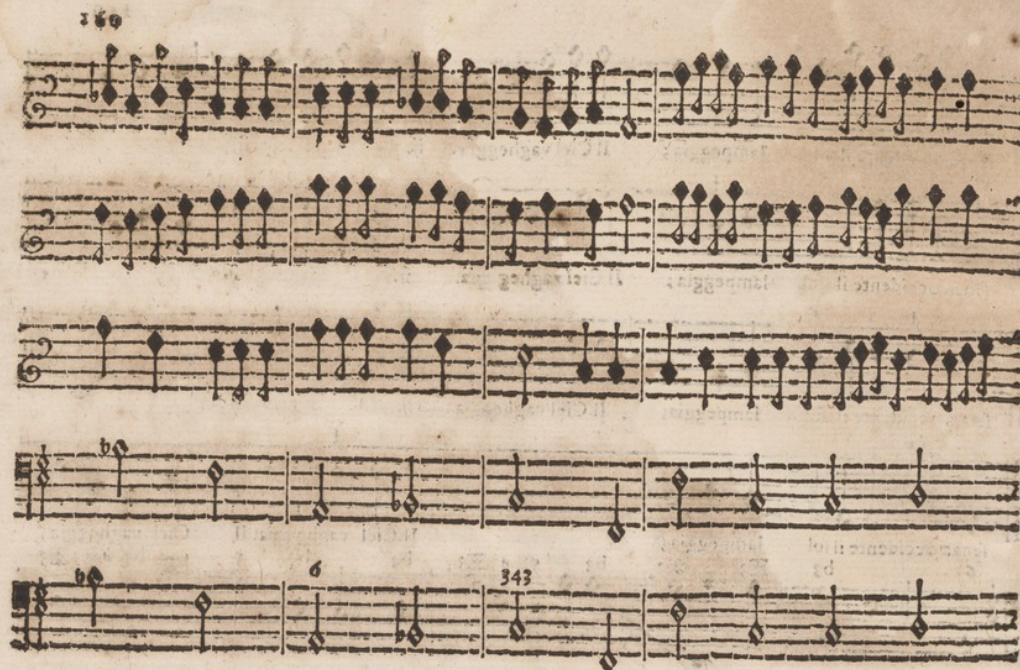
Secondo Violino.

Terzo Violino.

Tiorbe, Lenti, Arpe, &c.

Grauecimbali.

b₃ b₃ 343 b₃ b₃



161

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

G Odi pur ij. alma gradita Godi pur ij.

G Odi pur ij. alma gradita Godi pur ij.

G Odi pur ij. alma gradita Godi pur ij.

G Odi pur ij. alma gradi ta Godi pur ij.

G Odi pur Godi pur alma gradita Go di pur ij.

G Odi pur Godi pur alma gradita Godi pur ij.

G Odi pur Godi pur alma gradita Godi pur ij.

G Odi pur Godi pur alma gradita Godi pur ij.

Tiorbe, Lenti, Arpe, &c.

6 3 b3 b3 b

162

alma gradita Presso i rai d'eterno Rè; Che nel Regno della vita Haurà premio la tua

alma gradita Presso i rai d'eterno Rè; Che nel Regno della vita Haurà premio la tua

alma gra dita Presso i rai d'eterno Rè; Che nel Regno della vita Haurà premio la tua

alma gradita Presso i rai d'eterno Rè; Che nel Regno della vita Haurà premio la tua

alma gra dita Presso i rai d'eterno Rè;

alma gra dita Presso i rai d'eterno Rè;

alma gra dita Presso i rai d'eterno Rè;

alma gra dita Presso i rai d'eterno Rè;

6 3 b3 b3 43 43 6 3 43

163

Fè. Qui Fè dura bile Mai sempre stabile

Fè. Qui Fè dura bile Mai sempre stabile

Fè. Qui Fè dura bile Mai sempre stabile

Fè. Qui Fè dura bile Mai sempre stabile

Qui Fè dura bile Mai sempre stabile

Che nel Regno della vita Haurà premio la tua Fè.

Che nel Regno della vita Haurà premio la tua Fè.

Che nel Regno della vita Haurà premio la tua Fè.

Che nel Regno della vita Haurà premio la tua Fè.

b 6 7 6 43 3 3 5 b3

X 2

165

Mai sempre sta bile Troua mercè.

Mai sempre sta bile Troua mercè.

Mai sempre sta bile Troua mercè.

ra bile Mai sempre sta bile Troua mercè.

ra bile Mai sempre sta bile Troua mercè.

ra bile Mai sempre sta bile Troua mercè.

ra bile Mai sempre sta bile Troua mercè.

ra bile Mai sempre sta bile Troua mercè.

6 b3 3 3

166 Balletto delle Virtù.



Primo Violino.



Secondo Violino.



Terzo Violino.



Tiorbe, Leuti, Arpe, &c.



Grauecimballi.



167

The image shows five staves of handwritten musical notation. The notation is written in a historical style, likely from the 16th or 17th century. The first four staves contain a single melodic line. The fifth staff contains a more complex arrangement, possibly a lute tablature, with letters 'b3', '6', '343', and 'b3' written above the notes. The paper is aged and shows some staining.

A decorative border consisting of a repeating pattern of stylized floral and foliate motifs, arranged in a horizontal band across the width of the page.

168

T *C* Antò è già fatto gio condo, Quàto il cor prima soffri, Che fuggen-
T *C* Antò è già fatto gio con do, Quàto il cor prima soffri,
T *C* Antò è già fatto gio con do, Quàto il cor prima soffri, Che fug-
T *C* Antò è già fatto gio 6 condo, Quàto il cor b prima soffri, 6
C *b*

Arpe, Lenti, Tierbe, &c.



C do Che fug gen do il cieco mon-
C Che fug gendo Che fuggen do Che fug gendo il
C gen do Che fuggen do il cieco mondo il
C Che fuggen do che fug gen do il cieco
C 5 5 5 6 *b*

169

do, Al ri storo in Ciel fali; Doue risplen dono

cieco mondo, Al ri storo in Ciel fali; Doue risplen dono

cieco mon do, Al ri storo in Ciel fali; Doue risplen dono

mon do, Al ri storo in Ciel fali; Doue risplendono

343



Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

Lumi, che rendono E terno il di.

43

170 Balletto delle Virtù:

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

Grauecembali.



Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

Grauecembali.

171

b3 6 343 b3

Y 2

172

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Del le stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle ij. il nobil trono Delle stelle ij.

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Del le stel le Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Elle stelle Delle stelle il nobil trono Delle stelle Delle stelle

Arpe, Lenti, Tiorbe, &c.

6 b3 b3 b3

173

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati à gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati à gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati à gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu, E pro uar quai feggi sono Preparati à gran vir-

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu.

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

il nobil trono Vagheggiare hoggi puoi tu,

3 b3 b4 43 b3 6 43

174

tù. Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

tù. Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

tù. Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

tù. Per tè festeggiano, Per tè lampeggiano

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

E pro uar, quai feggi sono Preparati à gran virtù.

3 7 6 4 3 3 5 6 5

175

Le stelle hor più, Per tè fe steggiano,
Le stelle hor più, Per tè fe steggiano,
Le stelle hor più, Per tè fe steggiano,
Le stelle hor più, Per tè fe steggiano,
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-
Per tè festeg giano, Per tè lampeggiano Le stelle hor più, Per tè fe-
b₃ 6 6 b₃
b₃ 6 6 b₃

Balletto delle Virtù. 177

Primo Violino.

Secondo Violino.

Terzo Violino.

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Grauecembali.

b₃ b₃ 343 b₃ b₃

b₃ 6 343 b₃ Z



179

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij.

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Eli ce Roma ij. Che gratie impetrar puoi Da lui, ch'hor noma Festoso il

Arpe, Leuti, Tiorbe, &c.

Grauecimbalo.

Z 2

180

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Con pregi tanti Cresci i tuoi vanti; E di pie toso allor cingi

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

Ciel'in fra gl'eletti suo i.

6 43

6 5 43 3 3 6 3 3 6 3 6 3

181

la chioma Felice Roma felice Roma fe-

la chioma Felice Roma Felice Roma fe-

la chioma Felice Roma Felice Roma fe-

la chioma Fe lice Roma Fe lice Roma fe-

Fe lice Roma Felice Roma Fe-

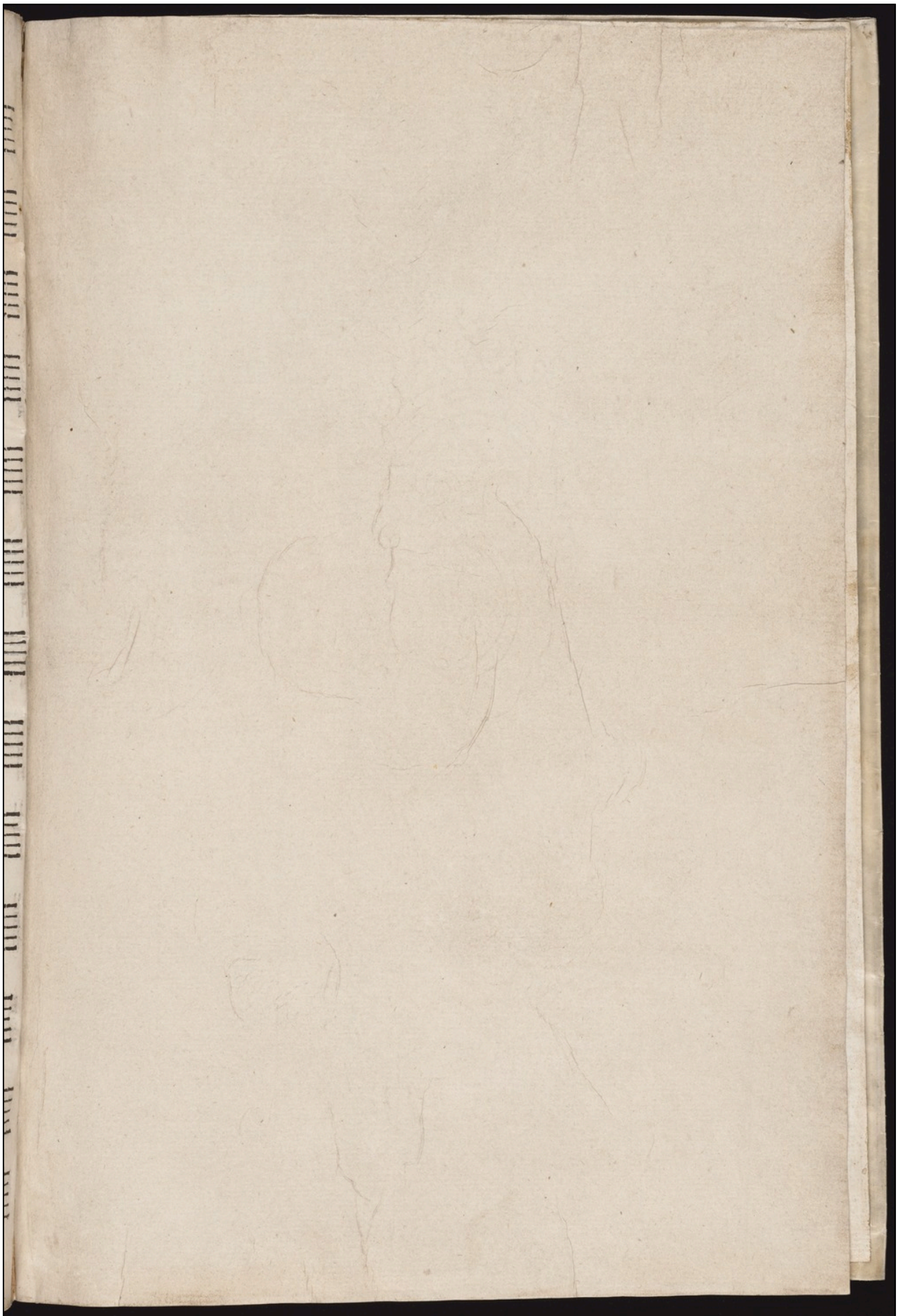
felice Roma Fe lice Roma Fe-

fe lice Roma Fe lice Roma Fe-

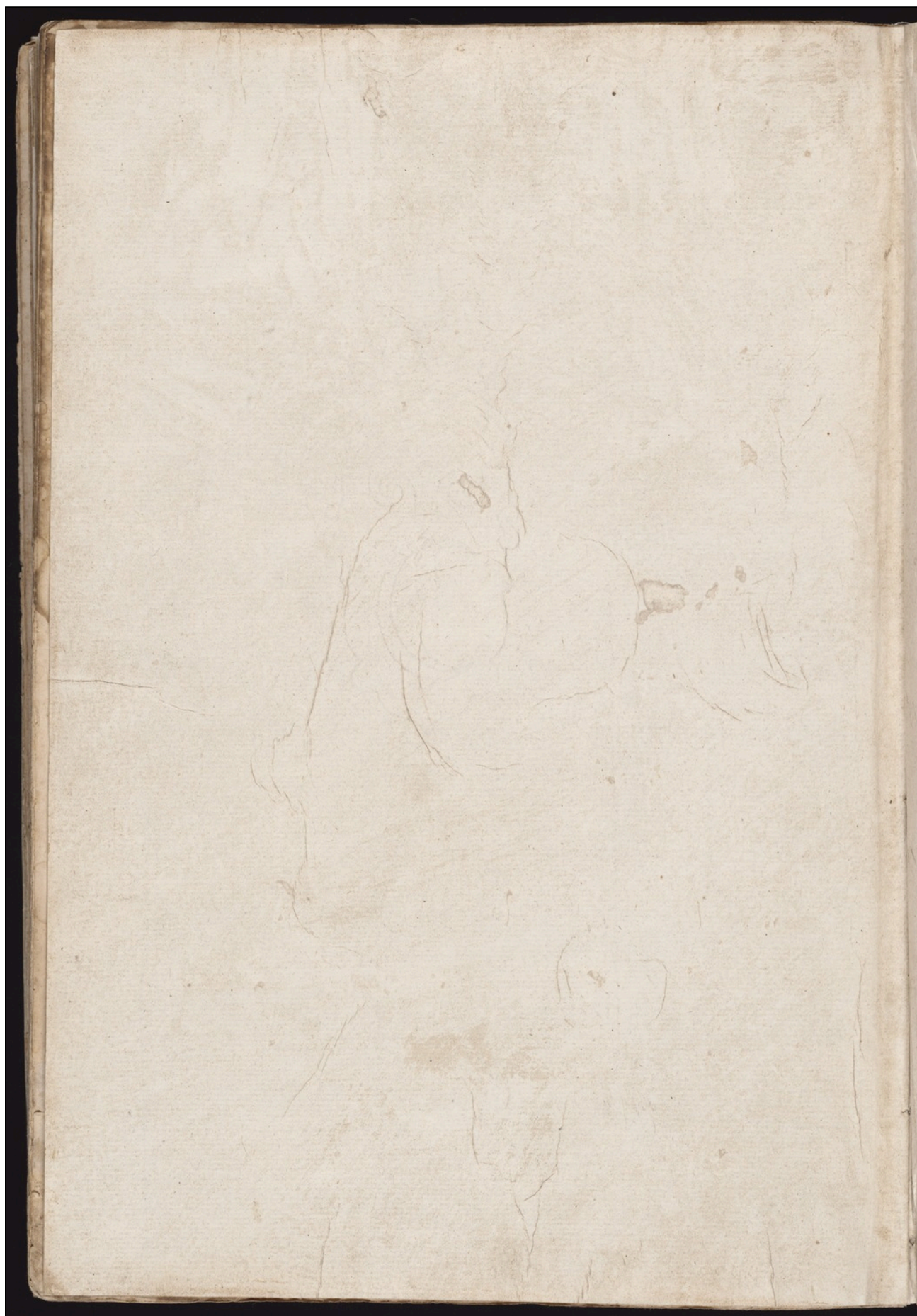
fe lice Roma Fe lice Roma Fe-

76

IL FINE.



[Back flyleaf]



[Back flyleaf verso]

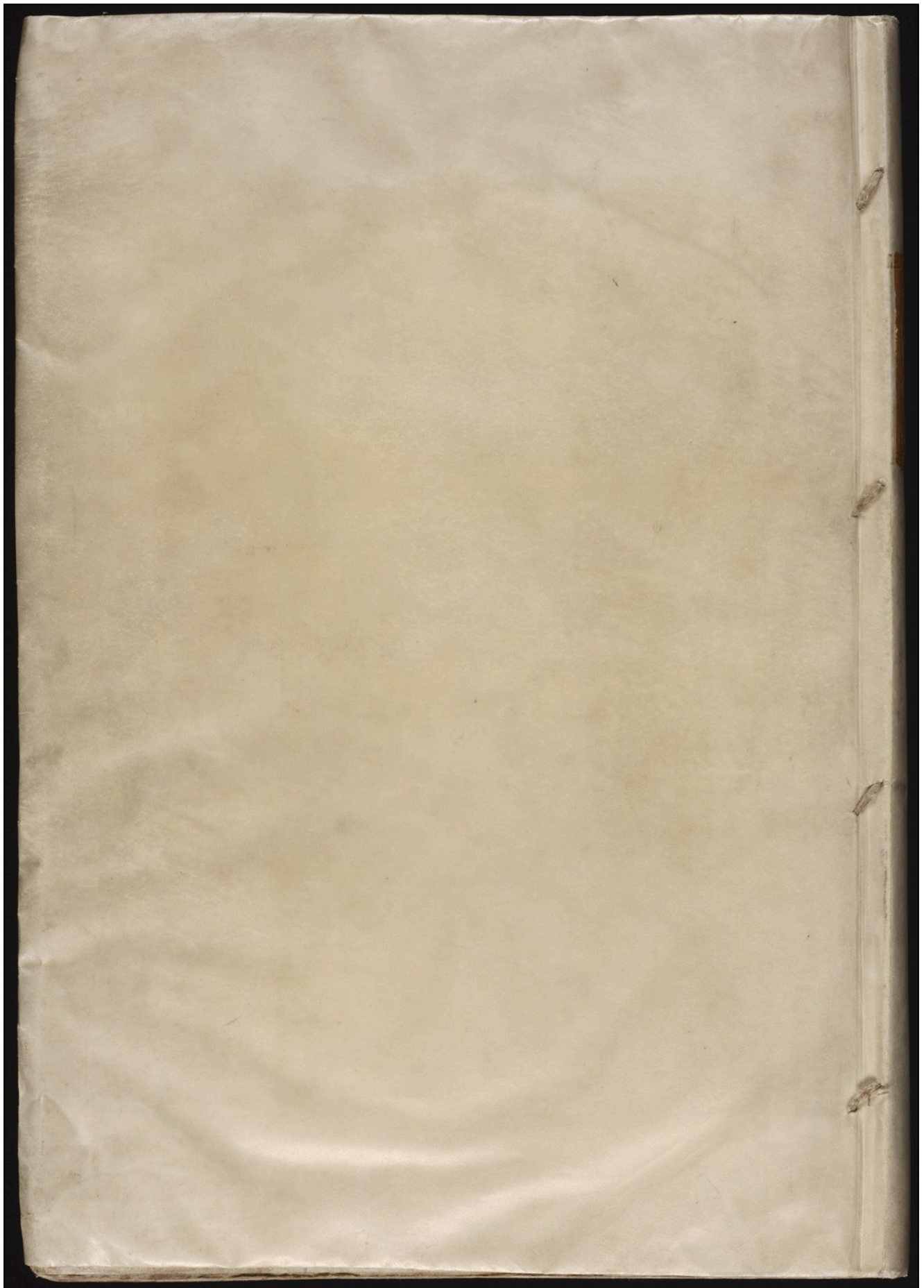
Beinecke
Library
Italian
Festivals
+49



YALE UNIVERSITY
LIBRARY

The Edwin J. Beinecke Fund

[Back pastedown]



[Back cover]